



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

21 settembre

2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp su Riforma dello sport: ultima fermata coraggio
- Riforma dello sport, intervista Spadafora su Corriere della Sera: "Nessun liberi tutti. Presto le regole per gli altri sport"; Serie A con il pubblico: le reazioni della politica
- Terzo settore: "A 100 euro l'importo minimo del 5 per mille" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Investire su ripresa e resilienza" (su Repubblica)
- Sport e parità di genere: la battaglia dei transgender
- Tennis: la storia delle baby giocatrici Carola e Vittoria, modelli da seguire per l'UE
- Calcio e razzismo: la Serie A lancia la fascia di capitano anti-discriminazioni
- Calcio e inclusione: il calcio a Bari è un ideale
- Ciclismo: gli atleti del Tour de France indossano mascherine anti-razzismo
- "Soldi pubblici e certezze per gli sponsor. Così si riaccende lo sport" (Luca Iezzi su Repubblica)
- Bicicletta: ecco i benefici della pedalata
- Addio a Rossana Rossanda, la "ragazza del secolo scorso" fondatrice del Manifesto
- Economia sociale: "L'esempio di Macron che l'Italia non capisce" (Salvatori su Vita)
- Terzo settore: Padova capitale del volontariato rilancia la sfida al futuro post Covid
- Coronavirus e volontariato: operatori utilizzati come manovalanza a costo zero. E' quanto emerge da un report di CsvNet

- Diritti: l'Europa vara un piano contro il razzismo
- Povertà educativa: ecco il progetto "Ripartire"

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Grosseto, Uisp Parma, Uisp Siena, Uisp Rovigo e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## **SPORT. RIFORMA, UISP: MOVIMENTO BASE VUOLE RISPOSTE E REGOLE CERTE**

(DIRE) Roma, 21 set. - "Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiche' la posta in gioco e' la modernizzazione del sistema sportivo. La Uisp nel bagaglio di viaggio ci ha messo tutto il carico della propria storia fatta di battaglie per il diritto di tutte e tutti di accedere all'attivita' motoria e sportiva e farne strumento di emancipazione sociale, di affermazione della dignita' della persona nel rapporto con la comunita'". Inizia cosi' la lettera aperta del presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco, alla vigilia del Consiglio nazionale del Coni, spiegando che "il mondo dello sport di base chiede risposte e regole certe". Come ribadisce Manco, "siamo stati chiari fin dall'inizio, prima di prendere posto nella carrozza, che affrontavamo il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport. Piu' volte abbiamo detto che non eravamo e non siamo interessati alle diatribe di palazzo, agli schieramenti pro o contro qualcuno. Noi stiamo dalla parte delle liberta' e non dei privilegi, dalla parte delle societa' sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana".(SEGUE) (Com/Ekp/ Dire) 10:37 21-09-20 NNNN



21 settembre 2020 ore: 10:49  
SOCIETÀ

RS

## Riforma dello sport, Uisp: "Vogliamo risposte e regole certe"



Lettera aperta del presidente nazionale, Vincenzo Manco, alla vigilia del Consiglio nazionale del Coni. "La posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo"

ROMA- "Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiché la posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo. La Uisp nel bagaglio di viaggio ci ha messo tutto il carico della propria storia fatta di battaglie per il diritto di tutte e tutti di accedere all'attività motoria e sportiva e farne strumento di emancipazione sociale, di affermazione della dignità della persona nel rapporto con la comunità". Inizia così la lettera aperta del presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco, alla vigilia del Consiglio nazionale del Coni, spiegando che "il mondo dello sport di base chiede risposte e regole certe".

Come ribadisce Manco, "siamo stati chiari fin dall'inizio, prima di prendere posto nella carrozza, che affrontavamo il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport. Più volte abbiamo detto che non eravamo e non siamo interessati alle diatribe di palazzo, agli schieramenti pro o contro qualcuno. Noi siamo dalla parte della libertà e non dei privilegi, dalla parte delle società sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana".

Il presidente Uisp sottolinea che "alcune realtà stanno chiudendo a causa della crisi sanitaria che ancora ci tiene bloccati, con conseguenti ricadute sociali non indifferenti che vanno ad aggravare la non facile condizione complessiva. Il mondo dello sport di base chiede risposte certe per uscire dalla situazione di grande difficoltà nella quale si trova, sul piano delle risorse da allocare nonché delle regole certe su cui programmare la propria attività nel prossimo futuro. Non vogliamo stare nel gioco della strumentalizzazione di chi annuncia l'unanimità degli organismi sportivi contro la riforma e di chi chiede smentite".

La Uisp "ha sottoscritto insieme ad altri dodici Enti di Promozione Sportiva una proposta sul Testo Unico di attuazione della legge delega per il riordino del sistema sportivo. Questa proposta è da tempo nelle mani del ministro Vincenzo Spadafora e se si vuole fugare ogni dubbio basta rispondere in modo chiaro e definitivo a quel lavoro che rappresenta un punto di convergenza raggiunto con un preciso impegno nel merito dell'articolato. Il viaggio- conclude Manco- sta per concludersi e sarebbe necessario arrivare a destinazione in tempo anche perché a breve c'è un Consiglio Nazionale del Coni. L'altoparlante ha appena annunciato l'ultima fermata...si chiama Coraggio!". (DIRE)

## Ultima fermata Coraggio: Uisp su riforma dello sport

21/09/20  
di [Redazione GRS](#)



[Altre notizie](#)      **SPORT**

*Lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, alla vigilia del CN Coni: il mondo dello sport di base chiede risposte e regole certe*

LETTERA APERTA DI VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP: “ULTIMA FERMATA CORAGGIO”

Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiché la posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo.

La Uisp nel bagaglio di viaggio ci ha messo tutto il carico della propria storia fatta di battaglie per il diritto di tutte e tutti di accedere all'attività motoria e sportiva e farne strumento di emancipazione sociale, di affermazione della dignità della persona nel rapporto con la comunità.

Siamo stati chiari fin dall'inizio, prima di prendere posto nella carrozza, che affrontavamo il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport.

Più volte abbiamo detto che non eravamo e non siamo interessati alle diatribe di palazzo, agli schieramenti pro o contro qualcuno. Noi stiamo dalla parte delle libertà e non dei privilegi, dalla parte delle società sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana. Alcune realtà stanno chiudendo a causa della crisi sanitaria che ancora ci tiene bloccati, con conseguenti ricadute sociali non indifferenti che vanno ad aggravare la non facile condizione complessiva. Il mondo dello sport di base chiede risposte certe per uscire dalla situazione di grande difficoltà nella quale si trova, sul piano delle risorse da allocare nonché delle regole certe su cui programmare la propria attività nel prossimo futuro.

Non vogliamo stare nel gioco della strumentalizzazione di chi annuncia l'unanimità degli organismi sportivi contro la riforma e di chi chiede smentite. La Uisp ha sottoscritto insieme ad altri dodici Enti di Promozione Sportiva una proposta sul Testo Unico di attuazione della legge delega per il riordino del sistema sportivo. Questa proposta è da tempo nelle mani del Ministro Vincenzo Spadafora e se si vuole fugare ogni dubbio basta rispondere in modo chiaro e definitivo a quel lavoro che rappresenta un punto di convergenza raggiunto con un preciso impegno nel merito dell'articolato.

Il viaggio sta per concludersi e sarebbe necessario arrivare a destinazione in tempo anche perché a breve c'è un Consiglio Nazionale del Coni.

L'altoparlante ha appena annunciato l'ultima fermata...si chiama Coraggio

## Ultima fermata Coraggio: Uisp su riforma dello sport



Consegna 0

Lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, alla vigilia del CN Coni: il mondo dello sport di base chiede risposte e regole certe

### LETTERA APERTA DI VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP: "ULTIMA FERMATA CORAGGIO"

Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiché la posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo.

La Uisp nel bagaglio di viaggio ci ha messo tutto il carico della propria storia fatta di battaglie per il diritto di tutte e tutti di accedere all'attività motoria e sportiva e farne strumento di emancipazione sociale, di affermazione della dignità della persona nel rapporto con la comunità.

Siamo stati chiari fin dall'inizio, prima di prendere posto nella carrozza, che affrontavamo il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport.

Più volte abbiamo detto che non eravamo e non siamo interessati alle diatribe di palazzo, agli schieramenti pro o contro qualcuno. Noi stiamo dalla parte delle libertà e non dei privilegi, dalla parte delle società sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana. Alcune realtà stanno chiudendo a causa della crisi sanitaria che ancora ci tiene bloccati, con conseguenti ricadute sociali non indifferenti che vanno ad aggravare la non facile condizione complessiva. Il mondo dello sport di base chiede risposte certe per uscire dalla situazione di grande difficoltà nella quale si trova, sul piano delle risorse da allocare nonché delle regole certe su cui programmare la propria attività nel prossimo futuro.

Non vogliamo stare nel gioco della strumentalizzazione di chi annuncia l'unanimità degli organismi sportivi contro la riforma e di chi chiede smentite. La Uisp ha sottoscritto insieme ad altri dodici Enti di Promozione Sportiva una proposta sul Testo Unico di attuazione della legge delega per il riordino del sistema sportivo. Questa proposta è da tempo nelle mani del Ministro Vincenzo Spadafora e se si vuole fugare ogni dubbio basta rispondere in modo chiaro e definitivo a quel lavoro che rappresenta un punto di convergenza raggiunto con un preciso impegno nel merito dell'articolato.

Il viaggio sta per concludersi e sarebbe necessario arrivare a destinazione in tempo anche perché a breve c'è un Consiglio Nazionale del Coni.

L'altoparlante ha appena annunciato l'ultima fermata...si chiama Coraggio!

## Ultima fermata Coraggio: Uisp su riforma dello sport

Lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, alla vigilia del CN Coni: il mondo dello sport di base chiede risposte e regole certe

LETTERA APERTA DI VINCENZO MANCO, PRESIDENTE NAZIONALE UISP: "ULTIMA FERMATA CORAGGIO"

Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiché la posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo.

La Uisp nel bagaglio di viaggio ci ha messo tutto il carico della propria storia fatta di battaglie per il diritto di tutte e tutti di accedere all'attività motoria e sportiva e farne strumento di emancipazione sociale, di affermazione della dignità della persona nel rapporto con la comunità.

Siamo stati chiari fin dall'inizio, prima di prendere posto nella carrozza, che affrontavamo il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport.

Più volte abbiamo detto che non eravamo e non siamo interessati alle diatribe di palazzo, agli schieramenti pro o contro qualcuno. Noi stiamo dalla parte delle libertà e non dei privilegi, dalla parte delle società sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana. Alcune realtà stanno chiudendo a causa della crisi sanitaria che ancora ci tiene bloccati, con conseguenti ricadute sociali non indifferenti che vanno ad aggravare la non facile condizione complessiva. Il mondo dello sport di base chiede risposte certe per uscire dalla situazione di grande difficoltà nella quale si trova, sul piano delle risorse da allocare nonché delle regole certe su cui programmare la propria attività nel prossimo futuro.

Non vogliamo stare nel gioco della strumentalizzazione di chi annuncia l'unanimità degli organismi sportivi contro la riforma e di chi chiede smentite. La Uisp ha sottoscritto insieme ad altri dodici Enti di Promozione Sportiva una proposta sul Testo Unico di attuazione della legge delega per il riordino del sistema sportivo. Questa proposta è da tempo nelle mani del Ministro Vincenzo Spadafora e se si vuole fugare ogni dubbio basta rispondere in modo chiaro e definitivo a quel lavoro che rappresenta un punto di convergenza raggiunto con un preciso impegno nel merito dell'articolato.

Il viaggio sta per concludersi e sarebbe necessario arrivare a destinazione in tempo anche perché a breve c'è un Consiglio Nazionale del Coni.

L'altoparlante ha appena annunciato l'ultima fermata...si chiama Coraggio!

Corriere della Sera **Domenica 20 Settembre 2020**

# Spadafora: «Nessun liberi tutti Presto le regole per gli altri sport»

Decisivo il vertice tra governatori e ministri, dal 7 ottobre la riapertura sarà progressiva e riguarderà anche le discipline al chiuso

**ROMA** Un vertice d'emergenza, per provare a recuperare sulle Regioni che erano in fuga sulla fascia. E poi la decisione di riaprire, con prudenza, gli stadi italiani.

**Ministro Vincenzo Spadafora, il Veneto e la Lombardia avevano deciso, dopo l'Emilia Romagna, la riapertura degli stadi. È stata una decisione giusta o vi ha colto di sorpresa?**

«L'apertura a mille spettatori per eventi singoli era già prevista dall'equiparazione dello sport agli eventi culturali. Non era prevista per le partite di campionato, considerando anche che mille è un numero simbolico, ma a fronte della decisione di alcune Regioni abbiamo con i colleghi Speranza e Boccia avanzato l'idea di aprire su tutta Italia, per equità sportiva e come sperimentazione in vista del prossimo decreto della presi-

denza del Consiglio. Nei prossimi giorni daremo una linea anche per serie B e Lega Pro».

**Ma il Cts non aveva rinviato ad ottobre l'apertura degli stadi?**

«Sì, intendendo per riapertura quella proposta dalla Figc, ovvero una percentuale significativa sulla capienza reale degli stadi. Stiamo parlando di altri numeri, che spero si possano consentire da ottobre dopo l'analisi delle curve post riapertura scuole. Deve essere chiaro che non c'è nessun liberi tutti, la situazione epidemiologica europea non consente passi falsi. Abbiamo un obiettivo chiaro: consentire la partecipazione del pubblico per tutti gli sport e per tutte le categorie attraverso un protocollo unico che abbia come criterio quello della percentuale degli impianti».

**Non c'è stato un eccessivo ritardo nel consentire l'accesso agli stadi? In fondo, i cinema sono aperti ed è stata necessaria l'ordinanza veneta.**

«Continuiamo a muoverci con la stessa cautela che ci ha consentito di chiudere la scorsa stagione e ripartire ora in sicurezza. Rivendico la prudenza, e nel confronto con gli altri Paesi europei possiamo dire di esserci mossi bene».

**Il governo è stato tiepido con Bonaccini, un atteggiamento molto diverso rispetto ai presidenti della Sardegna e del Piemonte, di cui si sono impugnate le ordinanze. Due pesi e due misure?**

«L'ordinanza di Bonaccini si muoveva all'interno dei numeri previsti dal Dpcm: 1000 all'aperto e 200 al chiuso. Onestamente una soluzione ragionevole, tanto che l'abbiamo allargata per tutti».

**La Lega calcio chiede chiarezza e dice che «il caos regna ancora sovrano».**

«La linea condivisa è stata quella di ragionare sulla riapertura ad ottobre. La mia attenzione è stata costante e continua per il calcio e per tutti gli sport».

**Mancanza di dialogo, dice la Lega. Non vi siete sentiti?**

«Penso ci incontreremo nei prossimi giorni, ma il mio pri-

mo interlocutore è il presidente della Federazione Gravina, con cui il dialogo è costante. Ricordo ad esempio la norma sul corridoio per i calciatori stranieri, senza la quale il campionato non sarebbe ripartito, o la richiesta di diminuire la frequenza dei tamponi che abbiamo portato con

forza al Cts e che penso potrà essere accolta».

**Il caso sportivo è un altro fai-da-te delle Regioni e un altro caso di conflitto Stato-Regioni. Come si può rimediare?**

«I presidenti delle Regioni hanno margini di intervento, come è giusto che sia. Ciò che riguarda tutto il Paese è bene che sia condiviso, e in questo caso lo abbiamo fatto nell'arco di poche ore, anche grazie al fondamentale lavoro di coordinamento del ministro Boccia. Più che di conflitto parlerei di cooperazione».

**Da quando gli eventi sportivi non saranno più a porte chiuse?**

«Speriamo, con numeri e regole ben precise, dal prossimo Dpcm, dal 7 ottobre».

**Capienza massima mille e 700 al chiuso?**

«Ragioneremo su percentuali di capienza, non su numeri assoluti».

**Mascherina obbligatoria? Niente striscioni e prenotazione obbligatoria?**

«Vedremo col Cts le regole precise».

**Gli altri sport saranno equiparati?**

«Le regole varranno per tutte le discipline, come è giusto che sia. Lo ripeto sempre: lo sport non è solo il calcio, il calcio non è solo la serie A».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 20 Settembre 2020 Corriere della Sera

Pressato dalle Regioni, il governo dà il via libera all'accesso  
Si comincia già oggi in serie A, la polemica della Lega calcio

**LE MISUR**

**Stadi aperti, 1000 spettatori con mascherina**

Con il mondo del calcio in rivolta e le Regioni all'attacco a colpi di ordinanza per agevolare un afflusso parziale dei tifosi allo stadio, il governo apre gli impianti fino a un massimo di mille persone su tutto il territorio. Mentre si concludeva Fiorentina-Torino, antipasto della prima giornata della stagione, dopo polemiche e fughe in avanti dei governatori, da un vertice convocato d'urgenza dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, con il titolare dello Sport Vincenzo Spadafora, quello della Salute Roberto Speranza e il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, nasceva la decisione attesa dalle istituzioni calcistiche.

spetto, c'è un movimento che ha poco ascolto». Subito la replica di Spadafora: «Sono stupefatto, lo riceverò volentieri».

Meglio convocare d'urgenza il vertice con i governatori, pensa il ministro Boccia. Ora si lavora su quanto accadrà dopo la verifica del 7 ottobre: l'obiettivo della Lega è consentire la presenza del 25-30% della capienza complessiva. Il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, però sottolinea: «Mi lascia perplesso che il via libera sia arrivato solo per la Serie A e non per gli altri campionati professionistici. I protocolli di sicurezza sono i medesimi in ogni serie, quindi ci deve essere lo stesso trattamento. Sono convinto

L'annuncio di venerdì del ministro dello Sport di consentire l'ingresso di mille persone agli Internazionali di tennis è stata la mossa che ha scatenato una serie di reazioni. Prima i telefoni della Lega calcio di serie A in via Rosellini a Milano sono diventati roventi. Poi, il presidente dell'Emilia Romagna ha aperto gli impianti della regione, seguito ieri mattina da Luca Zaia del Veneto e poi da Attilio Fontana della Lombardia. Alberto Cirio del Piemonte e Nello Musumeci della Sicilia pronti a imitarli, in caso di mancato provvedimento governativo.

che verrà preso il medesimo provvedimento prima dell'avvio ufficiale dell'attività della B e della Lega Pro del prossimo fine settimana».

Si ritorna allo stadio con mascherine e distanziati: i club su invito daranno la precedenza a sponsor e partner commerciali. Per esempio la Juventus con 1.000 invitati. Con una raccomandazione segnalata da Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità: «È auspicabile un atteggiamento prudentiale e una omogeneità di approccio su tutto il territorio nazionale». La partita non finisce certo qui.

**Monica Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega, con i club furiosi anche a causa dei mancati introiti da botteghino, ha adottato una strategia d'attacco. Così dopo le dichiarazioni caustiche di Luigi De Siervo, ad della Lega, che ha chiesto chiarezza all'esecutivo dopo aver definito la situazione «surreale», il presidente della Confindustria del pallone, Paolo Dal Pino, gli ha fatto eco dai microfoni di radio DeeJay: «Non mi piace dirlo, ma lo devo fare a voce alta. Il calcio merita rispetto, bisogna pianificare le cose dialogando». Tutto questo, sottolinea, dopo aver cercato a inizio settimana Spadafora per affrontare l'argomento relativo alla riapertura degli stadi senza ottenere risposta. «Il calcio rappresenta una delle più grandi industrie italiane, con un grande gettito tributario e previdenziale, dà lavoro a 300 mila persone fra diretto e indiretto, e rappresenta un fenomeno sociale importante. Ribadisco: c'è bisogno di ri-

La critica del commissario Ue subito rilanciata anche da Zingaretti  
Bonaccini rivendica la scelta: in spazi così ampi si può garantire sicurezza

LE MISUR

## I dubbi nel Pd sugli stadi aperti Il tweet di Gentiloni: era necessario?

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Il giorno dopo aver «imposto» la sua linea sugli stadi al governo, nonostante la contrarietà di alcuni pezzi grossi del suo partito come Nicola Zingaretti e Paolo Gentiloni, Stefano Bonaccini spiega le motivazioni che lo hanno spinto a riaprire, almeno parzialmente, il calcio al pubblico. «Esisteva già un Dpcm in cui veniva fissato a mille il numero delle persone nei luoghi aperti. E gli stadi sono per l'appunto luoghi all'aperto», è la sua premessa.

Poi il presidente dell'Emilia-Romagna continua così: «Non abbiamo mai chiuso i supermercati, e i negozi di alimentari, abbiamo riaperto il 4 maggio, ancora in piena pandemia, fabbriche e cantieri, poche settimane dopo abbia-

mo fatto lo stesso con negozi, bar, ristoranti, poi con gli stabilimenti balneari. Ora finalmente abbiamo riaperto le scuole e prima i centri estivi e gli asili. Non vedo come si possano avere timori per mille presenze negli stadi che di spettatori ne possono ospitare decine di migliaia. È ovvio che poi si debba pretendere buona organizzazione, controlli, utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e distanziamento, che in luoghi come gli stadi, dove sono già previste le sedute, ed entra solo chi decidi prima, è ancora più facile da garantire».

Per dare un'ulteriore dimostrazione della giustezza del suo ragionamento, Bonaccini, che ieri era a Misano per seguire il Gran premio di Moto Gp, osserva: «Qui dove entravano 150 mila persone ne

sono entrate diecimila e per il secondo weekend consecutivo tutto si è svolto regolarmente e senza alcun problema».

Del resto non è la prima volta che il governatore dell'Emilia-Romagna impone la sua linea al governo. Sul calcio gli è stato più agevole del solito perché il ministro Spadafora aveva annunciato la presenza di mille spettatori agli Internazionali di tennis, proprio grazie a un'interpretazione di quel Dpcm a cui si riferisce Bonaccini. Ma come si diceva, non è la prima volta che il «governatore» va al braccio di ferro con il governo. Già l'8 marzo, pur dando il via libera al lockdown, aveva protestato perché l'esecutivo non ne aveva discusso con le Regioni. E da quel giorno il governo lo ha fatto. Poi aveva guidato la protesta del Nord che voleva

ripartire, criticato l'esecutivo per come si stava muovendo sulla scuola, contestato la mancata ripartenza delle grandi opere, minacciando di portare i sindaci in piazza, chiesto — e ottenuto — altri fondi per le Regioni («O il governo stanZIA altri due miliar-

di di euro o interromperemo le relazioni istituzionali»). Insomma, Bonaccini, come presidente delle Regioni, si fa sentire, non disdegnando nemmeno, pur di ottenere il risultato, alleanze contingenti con il presidente del Veneto Luca Zaia, il grande avversario

interno di Matteo Salvini.

Ma l'attivismo del governatore sembra non riuscire gradito a Nicola Zingaretti e ai big dem che lo sostengono. C'è la convinzione che Bonaccini stia costruendo le condizioni per lanciare un'Opa sulla leadership pd. Così giorni fa sul *Corriere* Goffredo Bettini lo ha criticato per una sua affermazione: «Per il Mes farei saltare l'alleanza con i 5 Stelle». Poi, sulla scia delle ultime vicende del calcio, pur senza nominare mai il presidente dell'Emilia-Romagna, sia Zingaretti che Gentiloni hanno criticato la decisione di riaprire, seppur parzialmente, gli stadi. Il segretario del Pd, dopo che il governo aveva fatto sua la linea di Bonaccini, l'altro ieri aveva lanciato un tweet agrodolce: «Ci adeguiamo ma per noi la priorità è difendere e tutelare la scuola e

l'università». Il giorno dopo è sceso in campo il commissario Ue Gentiloni: «Capisco le ragioni economiche e le decisioni politiche. Ma dopo settimane di prediche ai giovani imprudenti era necessario riaprire subito a mille tifosi gli stadi di serie A? Mi auguro che i tifosi siano prudenti e per ora consiglio il tifo in tv».

Un tweet, questo, che prontamente è stato rilanciato dal segretario del Partito democratico. Dunque, un pezzo del Pd non è affatto contento dell'atteggiamento del governo che ha dato ragione a Bonaccini. Ma il pragmatico ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia spiega: «Era necessario evitare ordinanze diverse tra Regione e Regione». E così il governo ha dato il suo ok e Bonaccini ha ottenuto un'altra vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A 100 euro l'importo minimo del 5 per mille

### ENTI NON PROFIT

Al di sotto le somme  
saranno ripartite tra enti  
della stessa categoria

**Gabriele Sepio**

Taglia il traguardo della «Gazzetta Ufficiale» il decreto attuativo sul 5xmille (Dpcm del 23 luglio 2020). Il provvedimento (pubblicato sul numero 231 del 17 settembre) arriva dopo una serie di interventi legislativi volti ad accelerare il riparto del contributo di quest'anno per aiutare gli enti nella gestione dell'emergenza Covid-19 completando la riforma dell'Istituto avvenuta con il Dlgs 111/2017. Modalità e termini per l'accreditamento, formazione degli elenchi, erogazione e riparto del contributo alcuni degli aspetti regolati dal Dpcm. Vediamo nel dettaglio quali sono le novità.

Sul piano soggettivo, ampliata la platea dei potenziali beneficiari nel settore "del volontariato", con l'ammissione di tutti gli enti del Terzo settore (Ets), iscritti al Registro unico nazionale (Runts) restando invece invariati gli altri settori di destinazione del contributo. Tale novità, tuttavia, scatterà solo dopo la messa in funzione del Runts offrendo agli Ets la possibilità di dichiarare direttamente, in sede di iscrizione telematica, se intendano accreditarsi o meno ai fini del 5xmille. In ogni caso, la richiesta potrà avvenire anche successivamente, entro il 10 aprile. Gli altri enti, invece, potranno presentare nella medesima data all'Amministrazione di riferimento la richiesta seguendo le modalità previste dal decreto.

Per quanto concerne, invece, la pubblicazione degli elenchi degli enti iscritti al 5xmille le competenti Amministrazioni a seconda del settore dell'ente dovranno provvedervi entro il 20 aprile di ogni anno con la possibilità per il legale rappresentante di richiedere rettifiche/variazioni entro il 30 aprile.

Gli elenchi continueranno ad essere permanenti, con valenza anche per gli esercizi successivi senza necessità di ripresentare annualmente la domanda (resta fermo l'obbligo di comunicare eventuali variazioni del requisiti).

Quelli definitivi, con indicazione delle scelte attribuite e dei relativi importi saranno pubblicati sul sito Internet dell'Agenzia delle entrate entro il settimo mese successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

L'erogazione del contributo avverrà entro la fine del secondo esercizio successivo a quello di impegno, previa comunicazione (entro il 30 settembre) da parte degli enti dei dati necessari per il pagamento delle somme (pena l'esclusione dal riparto).

Un'importante novità riguarda l'importo minimo erogabile a ciascun ente. Il Dpcm fissa la soglia in cento euro (anziché 12 euro). Al di sotto di tale cifra, le somme non saranno attribuite all'ente scelto dai contribuenti ma ripartite tra quelli della medesima categoria in proporzione alle scelte espresse. Invariato, invece, il criterio di ripartizione in caso di mancata opzione. Qualora il contribuente non abbia indicato il codice fiscale dell'ente beneficiario o ne abbia indicato uno errato le somme corrispondenti sono ripartite, nell'ambito delle medesime finalità, in proporzione al numero complessivo delle scelte espresse.

Particolare attenzione, infine, sugli obblighi di trasparenza previsti per gli enti. Questi, entro un anno dall'erogazione, dovranno redigere un rendiconto unitamente a una relazione illustrativa, da cui risulti l'utilizzo delle somme con successiva trasmissione all'Amministrazione competente e pubblicazione sul sito. Esclusi i beneficiari di somme inferiori a 20mila euro che dovranno conservare per dieci anni i documenti redatti.

## Breve guida al nuovo 5 per mille

di Gabriele Sepio | 19 settembre 2020

**L'obiettivo principale del decreto è il riordino delle regole e dei criteri di accesso ai contributi, con modifiche e aggiornamenti che investono anche la trasparenza e le procedure di rendicontazione. Le principali novità illustrate dal tributarista ed esperto di diritto del Terzo settore Gabriele Sepio**

Al via le nuove regole per il funzionamento del 5 per mille. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto (D.P.C.M. 23 aprile 2020) si aggiunge un altro tassello importante alla riforma del Terzo settore. Il DPCM, infatti, segue, a distanza di pochi giorni, la definitiva approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni dello schema di decreto sul nuovo Registro Unico Nazionale.

Tante le novità, a partire dalla tanto attesa accelerazione dei tempi di erogazione dei fondi a favore dei circa 58 mila enti attualmente iscritti negli elenchi del 5 per mille. Un numero destinato a salire con la completa operatività del Registro Unico del terzo settore.

Obiettivo principale del decreto, dunque, il riordino delle regole e dei criteri di accesso ai contributi, con modifiche e aggiornamenti che investono anche la trasparenza e le procedure di rendicontazione.

Un primo aspetto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione del contributo. Si allarga, come anticipato, la platea di potenziali beneficiari: nella categoria degli "enti del volontariato" saranno infatti inclusi tutti gli enti del Terzo settore (ETS) iscritti al Registro unico del Terzo settore (RUNTS), non più solo Onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e associazioni/fondazioni riconosciute che operano nei settori Onlus. In altri termini, potranno accedere tutti gli enti privati senza scopo di lucro che perseguono finalità solidaristiche e iscritti nel nuovo Registro unico nazionale (con la sola esclusione delle imprese sociali costituite in forma di società). La modifica, tuttavia, sarà efficace a partire dal periodo di imposta successivo a quello di prima operatività del RUNTS. Invariati, invece, i restanti settori di destinazione del contributo, come ad esempio la ricerca scientifica e sanitaria, l'università, lo sport dilettantistico.

Passando agli aspetti più propriamente operativi, altra novità riguarda la possibilità per gli enti del Terzo settore di indicare già in sede di iscrizione al RUNTS, per via telematica, la volontà di accedere al cinque per mille. Resta salva la possibilità di accreditarsi successivamente entro la data del 10 aprile.

Per le altre categorie di enti, la richiesta di accreditamento andrà presentata sempre entro il 10 aprile all'Amministrazione di riferimento a seconda dell'ambito operativo, seguendo le modalità previste dal decreto. Basti pensare, ad esempio, ad una Associazione sportiva dilettantistica (ASD) che potrà presentare la domanda di accreditamento in via informatica al Comitato olimpico nazionale italiano utilizzando un modello di iscrizione che verrà reso disponibile direttamente sul sito web del CONI.

Per quanto concerne, invece, la pubblicazione degli elenchi degli enti iscritti al cinque per mille le competenti Amministrazioni dovranno provvedervi entro il 20 aprile di ogni anno con la possibilità per il legale rappresentante di richiedere rettifiche/variazioni entro il 30 aprile. Fissato, invece, al 10 maggio il "nuovo" termine per la pubblicazione degli elenchi definitivi, mentre entro il successivo 31 dicembre ciascuna Amministrazione pubblicherà sul proprio sito l'elenco degli ammessi e degli esclusi, trasmessi entro la stessa data all'Agenzia delle

entrate. Il decreto, inoltre, conferma il carattere permanente degli elenchi del cinque per mille: non occorrerà, infatti, presentare ogni anno la domanda di iscrizione e la dichiarazione sostitutiva (adempimenti necessari solo in caso di variazioni significative come nel caso di modifica del rappresentante legale dell'ente).

Un ulteriore cambiamento inserito nel decreto riguarda l'importo minimo erogabile che passa da 12 a 100 euro. Al di sotto di tale cifra, le somme non saranno corrisposte all'ente indicato dal contribuente ma verranno ripartite tra gli enti della medesima categoria in proporzione alle scelte espresse da ciascun contribuente. Una semplificazione importante, che consente l'accesso al contributo anche per gli enti con volumi più ridotti (si pensi alle tante piccole associazioni operanti a livello locale), evitando tuttavia un eccessivo dispendio di risorse nell'assegnazione di somme in misura minima.

Per quanto concerne l'erogazione del contributo, invece, gli importi finali verranno definiti dal Ministero dell'economia e finanze sulla base dei dati trasmessi dall'Agenzia delle entrate, con successiva erogazione da parte dell'Amministrazione competente per ciascuna categoria di enti.

Particolare attenzione, infine, agli obblighi di trasparenza previsti sia per gli enti destinatari del contributo che per le Amministrazioni erogatrici. Sul primo fronte, entro un anno dall'erogazione delle somme tutti gli enti beneficiari saranno tenuti a redigere un rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, dai quali dovrà risultare l'effettivo utilizzo di quanto percepito. Tali documenti dovranno poi essere pubblicati sul sito web e trasmessi all'Amministrazione competente. Restano esclusi dall'invio, salvo richiesta, i soggetti beneficiari di somme inferiori a 20mila euro, che dovranno conservare per dieci anni i documenti redatti. Per gli enti che non procedono all'invio della documentazione entro 30 giorni dalla richiesta scatta una sanzione pecuniaria pari al 25% del contributo percepito. Precisi obblighi anche per le amministrazioni che saranno tenute, entro 90 giorni dall'erogazione del contributo, a pubblicare in un'apposita sezione del proprio sito gli elenchi dei soggetti che hanno ricevuto le somme e il relativo importo.

# Enrico Giovannini: “Portare l’Italia allo sviluppo sostenibile. L’occasione è adesso”

---

*Il portavoce dell’Asvis: “Investire su ripresa e resilienza”. Martedì via al festival*

di LUCA FRAIOLI

18 Settembre 2020

ROMA — «È un momento cruciale, con l’Italia deve prendere decisioni importanti per il suo futuro. La nostra manifestazione può essere un’occasione per discuterne: non a caso l’evento finale si svolgerà alla presenza del presidente del Consiglio Conte e sarà il momento in cui presenteremo il nostro rapporto».

Enrico Giovannini racconta così la quarta edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, che prenderà il via martedì prossimo e si protrarrà per 17 giorni, tanti quanti sono gli obiettivi dell’Agenda 2030 varata cinque anni fa dalle Nazioni Unite: dalla sconfitta della povertà alla parità di genere, dalle città sostenibili alla lotta al cambiamento climatico.

«Quest’anno avremo una casa, il museo Macro di Roma, da dove trasmetteremo gli eventi in streaming», continua Giovannini, «ma ci saranno comunque oltre 300 eventi sul territorio organizzati dai membri dell’Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis). E decine di ambasciate italiane veicoleranno il nostro messaggio nel mondo attraverso gli Istituti di cultura. Avremo poi cartoni animati per i bambini e iniziative per coinvolgere i ragazzi che comunicano attraverso i video. Insomma, useremo strumenti non convenzionali per diffondere l’Agenda 2030».

Un documento che già nel suo discorso di insediamento l’attuale presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha definito l’architrave delle future politiche europee. «Finora c’è stata grande coerenza», ammette Giovannini. «Dal riorientamento dei semestri europei verso temi non solo economici ma anche ambientali, fino all’accordo di luglio del Consiglio europeo.

Il quadro si è poi completato negli ultimi giorni, con la diffusione delle linee guida per l’accesso al Piano per la Ripresa e la Resilienza: perché i paesi membri vedano approvati e finanziati con il Next Generation Eu il loro progetti, questi devono basarsi sulla transizione energetica, sulla lotta alle disuguaglianze, sulla formazione continua». Eppure da noi si continua a parlare di Recovery Fund, senza fare cenno alla “resilienza”, vocabolo che torna spesso nei documenti europei. «Un equivoco che rischia di portarci fuori strada», avverte Giovannini.

«L’Italia non ha capito che deve investire non solo sulla ripresa ma anche sulla resilienza, che è quella

capacità che permette di cavarsela da soli alla prossima emergenza. È giusto mettere soldi sulla scuola, ma se non si elabora un piano per la formazione continua degli adulti non si creano persone resilienti quando ci sarà una nuova crisi».

Volendo, si può ancora aggiustare il tiro: il 15 ottobre è il primo giorno utile per presentare i progetti alla Ue, ma c'è tempo fino al 30 aprile 2021. «Noi lo faremo presente al premier Conte l'8 ottobre, giornata conclusiva del Festival».

© Riproduzione riservata  
18 Settembre 2020

ESTERO

# La battaglia dei transgender per competere nello sport

In Usa le regole cambiano da Stato a Stato. E sono molti a non volere una transgender in squadra per la superiorità fisica ereditata 'impressa' nel certificato di nascita

tempo di lettura: 7 min

di Sonia Montrèlla

**TRANSGENDER**aggiornato alle **15:47** 19 settembre 2020

AGI - "Gigante della giustizia, paladina dell'uguaglianza di genere e del progresso": la comunità LGBT piange così la morte della giudice e icona liberal Ruth Bader Ginsburg, che nella sua lunga carriera non ha mai esitato a schierarsi a favore dei diritti di Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender. Sua la firma, tra le altre, in calce alla storica sentenza pronunciata nel giugno scorso dalla Corte Suprema che stabilisce che nessuno negli Stati Uniti può essere licenziato per essere gay o transgender. Nel Paese il tema dell'inclusione è più caldo che mai. Soprattutto per i transgender: tra le tante recinzioni che si ritrovano a dover scavalcare, ci sono anche quelle dei campi sportivi.

Non è così per Esmee Silverman, 18enne del Massachusetts che non sta nella pelle all'idea di allenarsi questo autunno con la squadra di tennis femminile della sua scuola. L'anno scorso giocava in quella maschile. Negli ultimi 10 mesi Esmee si è sottoposta a terapie ormonali a base di estrogeni e testosterone per avviare la sua transizione e diventare una donna. La ragazza non ha dubbi: la gentilezza delle sue compagne di squadra la farà sentire subito a suo agio. Ma Esmee vive in Massachusetts, dove gli studenti transgender possono praticare sport secondo il gender che più li identifica. Le regole, però, cambiano da stato in stato.

In Idaho, l'American Civil Liberties Union sta conducendo una battaglia contro la legge statale che proibisce le squadre composte da ragazze e transgender donne. Ma è in Connecticut che una protesta contro la presenza di transgender nei team femminili sta facendo più rumore. All'inizio dell'anno le famiglie di tre ragazze hanno presentato una causa federale per impedire alle atlete transgender di gareggiare nelle squadre femminili. Il motivo? Il passato 'mascolino' garantirebbe loro una superiorità fisica e un vantaggio che non darebbe più chance di vittoria alle altre ragazze. L'accusa impugna il "Titolo IX, una legge federale creata per garantire pari opportunità per le donne nell'istruzione e nell'atletica leggera". In pratica la nuova legge del Connecticut che apre le porte alle transgender nei team femminile contrasterebbe con il Titolo IX.

Il Connecticut ha permesso agli atleti transgender delle scuole superiori di competere senza restrizioni dal 2019. Secondo quanto riporta il sito Transathlete.com, altri 16 Stati hanno regole simili. Mentre in otto è assai difficile - se non impossibile - per gli atleti trans gareggiare. Possono farlo solo nella categoria del genere riportato sui loro certificati di nascita, oppure viene concesso loro di partecipare solo dopo aver attraversato procedure di riassegnazione sessuale o terapie ormonali.

Lo scorso weekend Valentina Petrillo si è accreditata come la prima atleta transgender italiana a partecipare a un campionato italiano gareggiando nella categoria del proprio genere percepito. Lo ha fatto ai campionati italiani paralimpici di atletica leggera di Jesolo (è ipovedente) portando a casa tre ori: nel 200 metri femminile (la sua disciplina preferita, nella quale ha totalizzato un tempo di 27.47), ma anche nelle lunghezze dei 100 e 400. "Ho le carte in regola per sognare in grande", ha commentato a Vanity Fair. In Italia non c'è una linea in merito, forse la

questione non nemmeno emersa. "Ad oggi non si conoscono casi di transessuali e transgender impegnati nelle attività agonistiche, a nessun livello. E non sorprende, specie se si pensa al fatto che nello sport italiano - e nel calcio in particolare - leggere di coming out tra i calciatori professionisti è pressochè impossibile", riporta il sito Vice.

Nel mondo, invece, lo sport procede in ordine sparso, con il rugby che sta valutando di impedire alle atlete trans di partecipare ai campionati femminili, e il ciclismo che ha invece già assegnato il primo titolo iridato della storia all'atleta canadese Rachel McKinnon. Il Comitato Olimpico internazionale ha invertito la rotta nel 2016 aprendo ai transgender e permettendo loro di gareggiare liberamente nelle gare del genere a cui sentono di appartenere, rispettando solo delle più semplici condizioni di controllo dei livelli di testosterone. Il che vuol dire che per determinare il genere femminile, non può eccedere per un anno intero i 10 nanogrammi per litro, prima dell'evento sportivo al quale ci si iscrive. Nel 2003 il Cio stabilì che per essere eleggibili nelle competizioni del genere di arrivo i transgender dovevano essersi sottoposti ad intervento chirurgico e ad almeno due anni di terapia ormonale di conversione. Escludendo così tutti coloro che non erano disposti a sottoporsi a trattamenti così invasivi.

Ma non tutti gli atleti sono d'accordo con il Cio. L'ultimo nome risonante a scagliarsi contro i transgender nello sport è quello di Martina Navratilova. Lo scorso anno l'ex tennista ha dichiarato: "è sicuramente ingiusto per le donne che devono competere contro persone che, biologicamente, sono ancora uomini. Non basta definirsi donna per competere con le donne. Devono esserci dei criteri, se hai un pene non puoi competere con le donne. La via scelta dalla maggior parte delle Federazioni sportive non risolve il problema. Così è una vera e propria truffa che ha consentito a centinaia di atleti che hanno cambiato genere, di vincere quello che non avrebbero mai potuto ottenere in campo maschile, specialmente negli sport in cui è richiesta potenza".



LA STORIA

# Carola e Vittoria “Noi, dal terrazzo ai selfie in strada”

Le due baby tenniste liguri citate come esempio da Von der Leyen  
“Invitate agli Internazionali di Roma, speriamo sia Djokovic-Nadal”

dal nostro inviato Stefano Zalno

**FINALE LIGURE (SAVONA)** — «C'è un tizio a forma di Federer». Racconta così, Carola, parlantina disinvolta nel suo aspetto da piccola peste, in contrasto con il corpo minuto, perfettamente allineato ai suoi 11 anni, il primo approccio con l'icona, l'inizio della grande favola. Non è sua la faccia attonita nel video, è dell'amica più grande, Vittoria, 13 anni, posata, più timida, diversa in fisico e carattere, capace di raccontare tutto ciò che stanno vivendo in questi mesi, compreso la citazione di “quella signora davanti alla tv”, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, come una cosa normale. Invece normale non è, il loro mondo all'improvviso si è capovolto. Due ragazze come tante di Finale, piccola città vicina a Savona, scuola e tennis, la grande passione, diventate virali, con quella sfida fra i due terrazzi, con quel video che spacca, la conoscenza di Federer, «nel nostro sport è come Ronaldo nel calcio», l'Europa che le prende come simbolo nella lotta al coronavirus, «che orgoglio essere etichettate a esempio di chi non si arrende di fronte alla quarantena», l'invito domani a Roma, finale degli Internazio-

*“Che onore essere indicate come modello da quella signora davanti alla tv”*

nali, a bordo campo, a gustarsi da vicino altri idoli, «Djokovic e Nadal, gli avversari non facciano scherzi», dopo aver conosciuto un tenore come Federer, ci vogliono gli altri due, altrimenti che sogno è.

Due ragazze che forse non si rendono conto sino in fondo. Per i piedi piantati a terra, c'è il rischio di essere travolte dall'improvvisa popolarità, con tutta Finale che parla di loro, ci sono i genitori, quelli di Vittoria, papà Massimo (colui che ha avuto l'idea del video e della partita fra i terrazzi) e mamma Lorenza, quelli di Carola, papà Massimiliano e mamma Paola Francesca, risoluti nel ripetere che non è questa la vera vita e che presto tornerà quella di prima. Sapevano da settimane di Federer, dello spot dell'azienda alimentare e non hanno detto niente alle figlie,

perché il segreto serviva alla scena e a esaltare l'effetto sorpresa. Abili nel tenere le briglie. Anche le ragazze sembrano però ben disposte. Ridono di quanto sta accadendo, giornalisti, fotografi, gente normale. Carola, la più piccola: «Qualcuno mi ferma, vuole un selfie con me... Lo faccio, poi dico: ma va, ti sembra una persona famosa». Schietta e prorompente. Più riflessiva Vittoria: «Mi sembra di vivere in un film. All'inizio davanti al portone c'era gente ad aspettarmi, ora meno. Mi sembra tutto assurdo. Non mi ha cambiato la vita. Continuo con le mie regole: scuola al mattino, circolo tennis al pomeriggio, dove mi alleno e se serve faccio i compiti. Il Tennis Club Finale è una famiglia, la signora del ristorante, Miranda, ci coccola, una seconda mamma, i grandi aiutano i piccoli a studiare. Questa è la mia realtà». Come il ritorno a scuola, in presenza, non più con didattica a distanza. Carola frequenta la prima media all'istituto Aycardi. «I compagni? Come gli amici del tennis. Mai che mi chiedono come sto, ma che faccia ha Federer, se è simpatico. Ridiamo e parliamo d'altro». Vittoria, prima liceo scientifico all'Arturo Is-sel, rivela: «Quando fanno l'appello, al mio nome una compagna risponde sempre per me: lei è quella famosa. Affetto, non invidia. Qualcuno ci patisce, ma la maggior parte è felice per me. Non vedo nulla di diverso».

Sono diventate anche inconsapevoli testimonial, della Liguria, di Finale. Carola con la sua ingenuità: «Ci voleva che qualcuno rendesse questo posto famoso. Prima era tutto morto. Hanno fatto bene a premiarci». Il governatore Toti e Frasccherelli, il sindaco di Finale. «Ma tu devi citare Dionisio Poggi, è lui il capo della scuola tennis, colui che ha postato per primo il video e Lorenzo Apostolico, il nostro maestro», si raccomandano. Non si aspettano sconti a scuola. «I professori? Severi come prima». E nemmeno sul campo, dove pensano alla loro classifica, non a quella di Federer, ai loro tornei, alle 8 ore di allenamento settimanali. Carola, Under 12, è in finale in un torneo a Genova e difende i colori del circolo nell'interregionale di Loano. Vittoria, Under 14, oggi nella gara a squadre a Valenza cerca il pass per gli italiani di Osimo. Campo vero e non terrazzo, anche se quell'idea ormai è una seconda pelle. Immortalata pure su una maglietta. Diventata divisa sociale. GIUSEPPE DI STEFANO



# La Serie A lancia una fascia da capitano contro il razzismo

di Marco Sacchi - 18 Settembre 2020

La Lega Serie A in collaborazione con l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri) promuoverà la propria campagna antidiscriminazioni "KEEP RACISM OUT" in concomitanza con le gare della 1ª Giornata di Andata della Serie A TIM 2020/2021, in programma il 19, 20 e 21 settembre 2020.

Le squadre prima dell'inizio della partita si allineeranno di fronte al consueto arco, dedicato per questa giornata all'iniziativa così come il podio porta pallone collocato a bordo campo e la lavagna luminosa del quarto uomo. Tutti i calciatori, inoltre, avranno applicata sulla propria maglia da gioco la patch della campagna. Segnale forte anche da parte dei capitani, che porteranno sul braccio la fascia con la scritta "Keep Racism Out".

«Le iniziative in programma per la prima giornata di Campionato sono un importante passo messo in campo nella lotta al razzismo in questo percorso intrapreso al fianco di UNAR. Con le nostre Associate nel corso della stagione organizzeremo dei workshop per rafforzare la strategia della Serie A nel contrasto a ogni forma di discriminazione. Questa è una battaglia che ci vede schierati in prima linea per sradicare il razzismo dai nostri stadi», ha dichiarato Luigi De Siervo, Amministratore Delegato della Lega Serie A.

«E' una grande soddisfazione vedere concretizzato il lavoro che stiamo portando avanti in Lega Serie A dopo la sottoscrizione della lettera aperta contro il razzismo del 29 novembre scorso. Sono stato calciatore e so cosa vuol dire subire atti di razzismo in campo, adesso tutti insieme, grazie alla forza di comunicazione della Serie A e dei suoi campioni dobbiamo ribadire con grande determinazione la ferma condanna verso ogni forma di discriminazione», ha detto Omar Daffe dell'Ufficio Antidiscriminazioni di Lega Serie A.

«Questa campagna dimostra l'impegno e la determinazione della Lega Serie A e dell'UNAR, per sconfiggere le discriminazioni nello Sport a tutti i livelli e in particolare nel calcio. Siamo convinti che lavorando insieme riusciremo a costruire un modello di pratica sportiva fondata sul rispetto per ogni diversità che rappresenta sempre una ricchezza e un'occasione di crescita individuale», ha dichiarato Triantafillos Loukarelis Direttore generale dell'UNAR.

«Abbiamo in programma la sottoscrizione di un accordo che prevederà tra le varie attività anche dei corsi di formazione dedicati a ogni Società, dai settori giovanili alle prime squadre. Questa nostra visione comune – ha concluso – contribuirà al rafforzamento dello spirito sportivo, elemento fondamentale per una società sana, plurale e inclusiva».



GIUSEPPE CAPPIELLO | 20.09.2020

# IL CALCIO A BARI È UN IDEALE

Il pallone dal basso che non si arrende al business.

“La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”: così cantava Giorgio Gaber negli anni '70 e, nel calcio, cosa può rappresentare meglio questi due valori di una tifoseria che segue la propria squadra ovunque essa giochi, senza vincoli o restrizioni, potendo utilizzare qualsiasi strumento per sostenere il proprio undici e divertirsi sulle gradinate? Poco e niente, eppure negli ultimi quindici anni l'idea di “tifo libero” è stata a più riprese messa in discussione e minacciata da strette repressive e facili propagande.

Di fronte a misure sempre più stringenti molti gruppi hanno deciso di cedere il passo, altri hanno continuato una lotta ad armi impari contro il Sistema Calcio, altri ancora hanno trovato nuove strade per sopravvivere. In quest'ultima specie possiamo annoverare il manipolo di amici ed ex frequentatori della Curva Nord di Bari, che ha fondato l'Ideale Bari Calcio.

“Il progetto nasce dalle ceneri di una nefasta epoca, quella del calcio moderno e delle sue degenerazioni: il calcio del business, della politica, degli interessi, il calcio delle scommesse e degli accordi sottobanco, il calcio dei pochi ma ricchi e della repressione. Nauseati da queste digressioni e ben consapevoli delle vere istanze che questo meraviglioso sport originariamente aveva, un gruppo di ultras ha deciso di fondare questa Società” – raccontano i fondatori dell'Ideale.

Nata il 28 maggio 2012, l'Ideale è una società ispirata da valori alternativi a quelli del “calcio business” imperante nelle serie maggiori, nonché una delle realtà più attive nel panorama del calcio popolare in Italia. I suoi colori sono un omaggio a quelli comunali, già caratteristici del Galletto, invece il nome si rifà ad una delle prime squadre del capoluogo pugliese (l'Unione Sportiva Ideale) che nel 1928 si fonderà con la Liberty Bari dando vita all'Unione Sportiva Bari. Sullo stemma è presente anche il disegno di un pallone di cuoio in stile retrò, simbolo di un football più spontaneo e passionale, non ancora affetto dalla malattia dell'affarismo.

Insomma, il progetto sportivo e sociale dell'Ideale si fonda sulla passione, al di là di qualsiasi fine lucroso, su coinvolgimento dal basso, mentalità del sacrificio e abnegazione assoluta alla causa, perché tra i dilettanti non ci sono santi in paradiso; e ne sono ancora più consapevoli le realtà che si raccolgono attorno alla bandiera dell'azionariato popolare. Coinvolgimento a 360° di ogni singolo socio nelle questioni organizzative, si diceva: una realtà nella quale il voto e l'opinione del presidente hanno lo stesso peso specifico del tifoso, che accende una torcia in tribuna allo “Stadio Lovero” di Palese; una società nella quale i calciatori giocano e si divertono celebrando il Dio Pallone nel senso più sacro del termine, sapendo bene che a fine mese riceveranno al più un rimborso spese.

Un sostegno sincero che meriterebbe altri palcoscenici.

Ogni anno, verso la fine di agosto, vengono organizzate sessioni di prova in cui i vecchi giocatori si allenano con le nuove leve che aspirano ad entrare in rosa, sotto l'attento giudizio del mister che sceglie l'organico per la nuova stagione. Una strategia sicuramente peculiare, che ha dimostrato l'efficacia di puntare sulla motivazione e sul senso di appartenenza dei giocatori. L'esordio nel campionato 2012/13 della federazione UISP è stato seguito da tre campionati di Terza Categoria FIGC, quindi sono arrivate due promozioni fino alla Prima Categoria, in cui l'Ideale Calcio si appresta a disputare il terzo campionato consecutivo. Per quanto riguarda il settore giovanile invece, la

società ha recentemente annunciato l'inizio di una collaborazione con l'ASD di Cagno Abbrescia, storica realtà dello sport dilettantistico barese.

La struttura organizzativa dell'Ideale Bari permette ai soci di partecipare attivamente alla vita del club. Con un contributo minimo di 5 euro mensili si acquisisce il diritto di voto durante le assemblee, nelle quali si decide ogni aspetto della squadra e della società: si passa dal reperimento dei fondi per iscriversi al campionato alla pianificazione delle trasferte dei tifosi e della squadra; le riunioni si svolgono solitamente una volta al mese o, per questioni urgenti, con cadenza settimanale. In realtà, per evitare interferenze con soggetti esterni non coerenti con la ragione sociale del club, l'ammissione di nuovi soci è sempre vincolata al giudizio dei soci già esistenti. Tuttavia, in genere le riunioni sono aperte all'intero popolo dell'Ideale, che segue in massa i propri beniamini in giro per la Puglia.

Oltre al contributo associativo, i finanziamenti provengono dalla sottoscrizione degli abbonamenti, così come dalle piccole sponsorizzazioni di negozi ed imprese che supportano la causa. In realtà il concetto di "abbonamento" è differente da quello universalmente riconosciuto: il principio fondante è l'offerta libera, in base a cui il tifoso riceve il materiale prodotto dal gruppo; con vari tipi di offerte si possono così acquistare la tessera stagionale, il cappellino e la maglietta nella tradizione del banchetto di curva, volto all'autofinanziamento. Allo stesso modo, l'accesso allo stadio è a contributo libero.

Come sappiamo le realtà del calcio popolare si distinguono per l'impegno sociale e l'attivismo sul territorio, tant'è che anche l'Ideale Bari non ha mai mancato di dimostrare il suo radicamento attivo sul territorio. Ogni anno vengono organizzate numerose iniziative di beneficenza, oltre a dibattiti ed eventi come la rassegna "Pensieri Liberi", un cineforum dedicato al mondo del pallone, che spazia dalle monografie sui grandi protagonisti del calcio fino ai temi di scottante attualità, come gli omicidi Cucchi o Aldrovandi.

Tra le altre iniziative, bisogna citare gli incontri sulle tematiche di curva e le attività di forte impatto sociale, come l'istituzione del gruppo dei donatori di sangue "Gabriele Sandri". Inoltre l'Ideale aderisce alla "Rete 21 Maggio", costituita da diverse tifoserie nazionali che, nella fase più critica della pandemia, hanno tappezzato varie città con gli striscioni: "Basta profitto, sport e salute sono un diritto".

A proposito, tra le realtà del panorama italiano con cui i ragazzi al seguito dell'ideale si confrontano più spesso, meritano una menzione i ragazzi del Quartograd di Napoli, del Sulmona, del Gravina, del Monopoli, di Salerno e infine della Reggina calcio (presenti in alcune partite dell'Ideale con la pezza ufficiale del gruppo) e della Viola Reggio Calabria Basket. L'amicizia forse più particolare è quella con i tifosi della Lokomotiv Lipsia, squadra della Quarta Divisione tedesca, anima verace ed appassionata della città sassone: le visite tra i due gruppi sono regolari e, all'esterno dello stadio Lovero di Palese, è presente anche un murale disegnato dai ragazzi tedeschi, in segno di fratellanza e rispetto tra le due tifoserie.

Negli ultimi mesi si è fatta ancor più aspra la lotta per la sopravvivenza delle società dilettantistiche, in particolare per le società fondate sull'azionariato popolare, e ai problemi di natura finanziaria si sono aggiunti quelli di carattere logistico, organizzativo ed ovviamente sanitario. Queste realtà hanno dovuto affrontare, e pagare a caro prezzo, tutte le conseguenze delle restrizioni imposte dall'emergenza Covid-19: così un appello firmato e sottoscritto da moltissimi club, tra i quali anche l'Ideale Bari, è stato consegnato a giugno direttamente al Presidente della Figc, Gabriele Gravina.

I club hanno richiesto sia l'abbattimento o l'azzeramento dei costi di iscrizione ai campionati, sia una copertura delle cosiddette "spese vive" per l'affitto dei campi sportivi e per attuare tutte le misure di tutela della salute dei tesserati. Oltre ad avere un valore pratico, questo appello chiede a gran voce che possa essere finalmente riconosciuto il valore che il calcio e lo sport di base hanno per il tessuto sociale italiano.

Una prima importante novità circa la ripresa dell'intero mondo dilettantistico è arrivata con il DPCM

del 7 agosto, che ha stabilito la ripresa dell'attività con la partecipazione del pubblico per un massimo di 1000 spettatori all'aperto e di 200 al chiuso per gli eventi a carattere territoriale (recentemente il DPCM è stato aggiornato in base alle disposizioni del Ministero dello Sport, ndr). Ad ogni modo, la partecipazione rimane vincolata al rispetto delle misure di contenimento del Covid-19 quali il distanziamento fisico, l'uso delle mascherine, la corretta aerazione dei locali al chiuso e l'obbligo di misurazione della temperatura corporea all'ingresso delle strutture sportive.

Così, il DPCM ha provato a regolamentare l'accesso allo stadio per la ripresa dei campionati ma, con l'emergenza tuttora in corso, sicuramente sarà difficile in tempi brevi rivivere l'atmosfera di aggregazione tipica della domenica pomeriggio allo Stadio Lovero, delle feste o dei raduni tra tifoserie amiche.

Ma ora è il caso di lasciarsi alle spalle i mesi trascorsi: ormai è prossimo il fischio d'inizio di una nuova stagione in Prima Categoria, un'annata tanto difficile sul campo quanto anomala e precaria fuori. Di fronte ai dubbi che sorgono sul futuro, la consapevolezza è che i ragazzi che sostengono l'Ideale sono pronti. Perché, come dimostrano le tristi gradinate deserte di questo periodo, vi è una sola certezza: dal passato al presente, il calcio è della gente!

TOUR DE FRANCE



# Tour de France, mascherine contro il razzismo per il gran finale

In occasione dell'ultima tappa del giro gli atleti hanno deciso di unirsi nella lotta contro la discriminazione

domenica 20 settembre 2020 16:00

ROMA - I ciclisti del Tour de France uniti contro il razzismo. È questa l'ultima iniziativa degli atleti che, in occasione dell'ultima tappa della gara hanno deciso di far fronte comune contro la piaga della discriminazione indossando una mascherina con la scritta "No to racism". Un'iniziativa che ha reso molto felice il presidente del Cpa Gianni Bugno, che applaude la maglia gialla Tadej Pogacar e tutti i corridori della Grande Boucle: "I corridori sono molto sensibili, sono uomini e donne attivi nella società, che rifiutano qualunque discriminazione nel mondo. Sono contento che il gruppo Telegram in cui li abbiamo riuniti alle corse serva per condividere opinioni e confrontarsi, non solo su temi strettamente legati al ciclismo".

## Soldi pubblici e certezze per agli sponsor. Così si riaccende lo Sport

di LUCA IEZZI

Lo Stato ha sostenuto l'attività di base e gli operatori del settore durante il lockdown. L'unione di virtuosa delle leghe di basket, volley e calcio per far ripartire i campionati di vertice

La pandemia ha mandato in frantumi lo sport italiano alla fine dell'inverno scorso. Da allora pochi pezzi del puzzle sono tornati al loro posto. Ma la ripartenza c'è e poggia su due capisaldi: soldi pubblici per sostenere l'attività di base e le federazioni, più un quadro di regole certe che aiuti lo sport di vertice a sostenersi e tornare presto ad essere il motore di tutto il movimento in termini economici e di visibilità.

Una boccata d'ossigeno da 95 milioni

Cosa farebbe ripartire prima il mondo dello sport? E' la domanda che risuona insistentemente nelle stanze di Sport e Salute, la società che gestisce la quasi i contributi pubblici all'intero movimento tanto ampio da abbracciare il mondo dei professionisti, gli sport olimpici, gli amatori fino alle iniziative sociali. Capire quali sia le leve migliori per riattivare un ecosistema in cui convivono il calcio miliardario e le corse podistiche può essere un vero rompicapo. Ma va risolto entro ottobre quando si definirà come distribuire 95 milioni di finanziamento pubblico che arriveranno con la legge di assestamento di bilancio 2020. La scelta va fatta in accordo con il ministero dello Sport, ma il ragionamento in corso è che questa volta i soldi pubblici dovrebbero sostenere proprio i movimenti più grandi in termini di attività, fatturato e tesserati, aiutando quelle federazioni che in tempi normali invece hanno capacità di autofinanziamento e anzi trainano le discipline più piccole.

Una sfida difficile, considerando anche le interferenze politiche e il consueto contrasto d'interessi tra le varie federazioni, ma che può essere affrontata perché nella fase 1, quando l'interruzione repentina delle attività a tutti i livelli sperimentata durante il lockdown poteva rivelarsi fatale, proprio Sport e salute è intervenuta con una serie di decisioni che hanno "mantenuto in vita" le varie parti del sistema anticipando per esempio la distribuzione in anticipo rispetto ai tempi normali delle tranche di contributi: il 31 luglio sono arrivati 64 milioni a tutto il sistema (di cui 59 alle Federazioni). In particolare 17 milioni sono stati sbloccati per la messa in sicurezza degli impianti dal punto di vista sanitario.

La lobby buona

Tra le mille difficoltà il mondo dello sport ha capito nei mesi scorsi che poteva essere doppiamente vittima della pandemia: l'attività fisica, ancor di più se organizzata, era diventata di colpo superflua e persino pericolosa. Con la notevole eccezione del calcio di Serie A (oggetto di una lunga trattativa tra governo, regioni, Figc e Lega dei club e che ha portato al campionato estivo di giugno e luglio), per il restante pianeta dei professionisti dello sport a qualsiasi livello, c'era il rischio concreto era di finire in fondo alla lista delle priorità delle istituzioni. E' nato così il comitato 4.0 in cui sono presenti i presidenti della Leghe dei campionati di basket e volley sia maschile che femminile, del Lega Pro di calcio, fino al mondo dei runner. Per tutti c'era una crisi di liquidità alle porte, dettata dalla sparizione degli spettatori agli eventi, e l'impossibilità di garantire agli sponsor tempi e programmi di ripresa. Il risultato è stato un canale aperto con il ministro Spadafora è una norma nel decreto agosto che prevede un credito di imposta sulle sponsorizzazioni, con un plafond di 90 milioni di euro. Il decreto deve ancora essere convertito in legge, ma è stato un segnale sufficiente per le proprietà e gli sponsor nelle varie discipline. Ad esempio nel volley maschile 48 società hanno confermato l'iscrizione. Maggior difficoltà c'è stata nel basket a completare i ranghi, ma l'attività di vertice è

ricominciata ovunque e la gran parte delle società non hanno ridotto i programmi d'investimento. Ora lentamente stanno anche tornando gli spettatori anche se nessuno si sente di tirare un sospiro di sollievo

I lavoratori troppo precari

Non tutto è filato liscio, la pandemia ha fatto esplodere alcuni problemi storici come il precariato diffuso per chi lavora per e con lo sport. Anche in questo settore è stato oggetto di un bonus di 600 euro arrivato a circa 145 mila persone, gestito da Sport e Salute. Anche qui tutto bene in piena emergenza, cioè fino a maggio. Da giugno in poi la misura però è finita sotto la lente della Corte dei Conti che ha eccepito come visto "che è prevista la ripartenza dell'attività di base e di centri sportivi e palestre" bisognava individuare meglio tra i percettori di bonus chi aveva ripreso l'attività, anche se in maniera ridotta, e chi invece era ancora fermo e quindi bisognoso dell'indennità. Missione impossibile nell'universo dello sport, fatto di contratti precari, orari ridotti e legati ad attività stagionali (si pensi a maestri e istruttori per i bambini nelle discipline più varie), e figure non codificate da contratti certi. Una piaga quella dei collaborato di cui si occupa la riforma allo studio del ministro Spadafora, ma nel frattempo il bonus rischia di mancare gran parte della sua funzione. Aiutare chi ha un lavoro che spesso è anche una passione.

# Bicicletta, che passione: tutti i consigli dell'esperto sui benefici della pedalata

Vediamoli insieme



## Bicicletta Benefici Pedalata Esperto Postura Corretta

La passione per la bicicletta è letteralmente esplosa. Questo mezzo economico ed ecologico, grazie anche agli incentivi del Governo che entro il 4 novembre attiverà il "bonus mobilità", è tra i must have del 2020. Tra gli oggetti del desiderio ci sono anche le nuove bici a pedalata assistita ed i monopattini elettrici.

Questo boom di vendita avrà delle ripercussioni sullo stile di vita dei torinesi. I dati nazionali parlano di una crescita di interesse verso le biciclette elettriche addirittura del 912,9%, mentre l'idea di acquistare un monopattino elettrico cresce del 457,2%.

Ma quali benefici si hanno introducendo tra le proprie abitudini quotidiane la bicicletta come mezzo per spostarsi? Lo spiega il Dottore in Chiropratica Wayne Steiner, Vice Presidente dell'Associazione Italiana Chiropratici (AIC) e Presidente Comitato di Etica.

«La bicicletta non fa bene alla colonna vertebrale- spiega il Dottor Steiner-. Fa molto bene ad altre cose , tra le quali il sistema cardio-vascolare, gli arti inferiori, compresa la muscolatura, le anche e le ginocchia. Per chi ha bisogno di fare attività aerobica è necessario che non sovraccarichi la colonna vertebrale e le articolazioni che possono creare l'insorgenza di processi degenerativi artrosici o crondoplastici (cartilagine) alle vertebre, la pedalata rappresenta una valida alternativa.

Il Dottore analizza poi i benefici della bicicletta per chi è in condizione di sovrappeso

"La bicicletta permette di bruciare calorie senza stressare le articolazioni come farebbe la corsa, esponendole a traumi dovuti proprio al peso in eccesso. Sul piano psicofisico, la bicicletta rappresenta un modo piacevole di fare attività fisica in un ambiente salubre".

D) Qual è la postura corretta per stare in bicicletta senza creare danni all'apparato muscolo- scheletrico?

"Per non arrecare danni durante la pedalata, la postura gioca un ruolo fondamentale. Troppo carico in avanti sul manubrio può provocare danni alla schiena, collo, e spalle. La posizione delle bici da corsa fa bene solo se corri. L'aerodinamicità richiede certe compromesse non compatibili con la colonna vertebrale: ipolordosi lombare e iperlordosi cervicale. Entrambe deleterie a lungo andare".

D) Quali danni potrebbe comportare un utilizzo scorretto dovuto a posizioni scorrette?

"Assumere una postura scorretta sulla bici può nuocere ai dischi intervertebrale, causando o peggiorando eventuali protrusioni, ernie, o provocarne la degenerazione degli stessi. Tempi prolungati con il collo in tensione potrebbero invece provocare emicrania, cefalea o peggio ancora, cervico-brachialgia (dolore, formicolio e insensibilità alle braccia)".

D) Se dovessimo scegliere un solo esercizio, per chi non ha mai tempo per nulla, da eseguire per migliorare la postura in bici, quale sarebbe?

"Bisognerebbe prima scegliere la bici in base all'utilizzo che se ne vuole fare. Per chi non è proprio allenato, la bici da corsa è da considerare off-limits. Meglio preferire una city bike oppure una mountain bike. Entrambe possono essere utilizzate da chiunque senza particolare preparazione atletica".

D) È consigliabile fare dello stretching una volta finito di "pedalare"?

"Per chi ha tempi limitati, è consigliabile, magari dopo una fase iniziale di 5-10 minuti di pedalata per riscaldare i muscoli, fare una breve routine di stretching per le gambe, schiena e collo. Lo stretching andrebbe fatto anche alla fine della pedalata per aiutare a smaltire l'acido lattico accumulato nei muscoli durante l'allenamento in bici".

Potrebbe interessarti: <https://www.torinotoday.it/benessere/fitness/bicicletta-benefici.html>

IL PERSONAGGIO

---

# Rossana Rossanda

## Addio alla signora della sinistra

È morta a Roma a 96 anni la “ragazza del secolo scorso”,  
come si era definita. Giornalista, intellettuale, laica, comunista  
fondatrice del “Manifesto”. Vissuta per la politica

di **Simonetta Fiori**

---

A

lla fine ce l'aveva fatta: il corpo paralizzato a metà, prigioniera della carrozzella, ma Doriana era riuscita a spingerla fin

dentro il mare di Sperlonga, l'acqua che arrivava alle gambe, e lei felice di questo insperato bagno settembrino, un'immersione nell'azzurro dopo il grigiore del lockdown. E sabato sera, quando il suo cuore sembrava rallentato, gli amici hanno sperato che anche questa volta riuscisse a superare la crisi. La corsa al Policlinico Umberto I e poi l'attesa al pronto soccorso. Ma Rossana Rossanda, l'indomabile ragazza del secolo scorso, la gran signora della sinistra italiana, s'è arresa nella notte. Avrebbe compiuto 97 anni il prossimo 23 aprile.

Serena e lucida fino alla fine, forse anche impaziente di vivere l'ultimo passaggio. Con la morte aveva dimestichezza e ne parlava anche con un tono di sfida: «Il giorno che il corpo mi manderà a dire: senti sono stufo, ora basta, spero mi lasci dire che mi sono molto divertita». Non gliela voleva dare vinta facilmente, anche se nelle sue condizioni c'era poco da stare allegri: fragilissima, quasi senza più voce, rattristata dagli agguati del corpo e da una vicenda politica italiana poco confortante. Al suo fianco sempre Doriana Ricci, l'amica conosciuta al *Manifesto* che l'ha seguita ovunque, collaboratrice nel lavoro e anche un po' figlia.

Tra i suoi versi preferiti ce n'era uno dell'umanista Joachim du Bellay che paragona la vita a «una goccia di miele sempre saggata ma soltanto da un ramo di rovi». Era come se quel verso riuscisse a restituire la sua travagliata esistenza, vissuta intensamente nella tragedia e nella poesia del secolo scorso. E ne sapeva cogliere il lato malinconico, quella tristezza che l'aveva accompagnata fin da bambina. Figlia d'una famiglia colta di Pola, a cinque anni aveva assistito al tracollo economico del padre notaio dopo la crisi del Ventinove. Non avrebbe mai dimenticato gli uomini in uniforme dentro casa che appendevano cartellini gialli su ogni mobile, vaso e tappeto, il padre disperato, la mamma con lo sguardo assente. Diceva di sentirsi come la Nike di Samotracia, sempre protesa in avanti ma con le ali spezzate e il destino segnato. La testa però c'era tutta, eccome se c'era, e non ha mai smesso di esercitarla, a dispetto dell'anagrafe e di tempi avversi. È difficile tracciare un ritratto univoco di una protagonista della sinistra italiana e internazionale che ha attraversato larga parte del Novecento e un quinto del nuovo secolo.

Molte delle sue vicende appaiono remote nel tempo, sepolte dalla storia con il suo giudizio implacabile, eppure la sua scomparsa emoziona come può colpire la perdita non solo di un simbolo culturale ma di una donna che è riuscita sempre a mettersi all'ascolto del disagio altrui, del dolore collettivo sociale ed esistenziale. Per Rossanda la politica è stata innanzitutto educazione sentimentale, una scelta di prossimità con gli ultimi, vivere con e per gli altri, correre, inciampare, anche sbagliare ma sempre nel tentativo di

raggiungere un mondo più umano. E certo la vicenda dei comunisti italiani era finita molto male, Rossanda lo sapeva, in parte aveva visto e denunciato la malvagità del sistema in cui pure aveva creduto, però restava pervicacemente legata a quella bussola perché incapace di rassegnarsi all'inaccettabile.

Della vita nel Pci scrisse nelle memorie di *La ragazza del secolo scorso*, dove con una scrittura formidabile cercò di trovare un filo capace di congiungere l'infanzia borghese nella punta dell'Istria con la scelta di vita comunista, favorita dall'esperienza partigiana e dal professore di filosofia incontrato a Milano all'Università, Antonio Banfi, di cui avrebbe sposato il figlio. Molte e vaste lettu-

re tra Dostoevskij, Ibsen e Lenin, fu notata da Palmiro Togliatti che presto le avrebbe affidato la politica culturale del partito.

Non erano tempi teneri e lei non fu tenera con molti protagonisti della cultura italiana, da Giangiacomo Feltrinelli osteggiato per il *Dottor Zivago* ad Anna Maria Ortese, colpevole di cronache poco indulgenti verso l'Unione Sovietica. Ma già nel 1956 - con l'invasione dei carri armati a Budapest - la giovane dirigente aveva cominciato ad avvertire qualche scricchiolio nell'ordinata mitografia comunista. Il suo sguardo eretico andò pian piano dilatandosi fino alla cacciata dal Pci, condivisa nel 1969 con i compagni del *Manifesto*. Capace di vedere le sanguinose

contraddizioni del sistema sovietico, non fu altrettanto avvertita nei confronti di Mao, che nella sua lettura del mondo sarebbe rimasto fin troppo a lungo "il grande timoniere". "L'essere donna" è stata una scoperta tardiva, che attribuiva a un'amica con cui s'era tanto "sbaruffata", Lea Melandri. Alle femministe che la rimproveravano per la sua immersione totale nella politica, rispondeva irridente: «Sacrificata io? Ma via! Di una stanza tutta per me non ho sentito la mancanza avendo per me il mondo e potendo perfino recederne». Capace di elaborare un pensiero alto e sistematizzato, negli anni Settanta poteva anche intimidire con la sua bellezza severa, il vestire disadorno, il filo di perle e quel neo sul viso che sembrava quasi marcare una distanza. Solo dopo avremmo scoperto che era lei la prima a soffrire di questa sua postura altera, come di una corazza militante che non contemplava cedimenti emotivi né frivolezze. Detestava intensamente quel suo neo, "bizzarro", "grande", "mal piazzato", paragonato «al sigillo negativo in un racconto di Hawthorne» e rimpiangeva una giovinezza mai vissuta di leggerezza e corteggiamenti.

Nel tempo la grande e severa signora si sarebbe lasciata andare a un'elaborazione di sé, della sua coscienza femminile, del corpo, della sessualità, della malattia, della morte, degli umori insondabili della vita che ogni volta sorprende per affilata sincerità. Come se riuscisse a toccare il senso ultimo delle cose, anche di quelle indicibili e segrete come l'amore. «Nell'amore non ho mai cercato la fusione», disse a proposito della sua grande storia con K. S. Karol, sempre avvolta in un velo di riservatezza. «Mi ha sempre riempito di dolcezza il battito dell'altra persona. Bisogna amarsi moltissimo per perdonare all'altro la zona così diversa che sembra ergersi contro di noi». Da mito inarrivabile, per la generazione di donne che è arrivata dopo Rossanda è diventata - anche nella distanza politica - una presenza necessaria e affettuosa.

Fu capace del gesto più terribile e coraggioso, restando vicina a Lucio Magri negli ultimi giorni in Svizzera. «Accompagnare qualcuno verso la morte vuol dire addomesticare il pensiero della propria fine», confessò all'amica psicoanalista, una pratica rinnovata nel tempo con la scomparsa di quasi tutti gli amici più cari.

Secondo le sue volontà, Rossanda sarà cremata a Prima Porta e poi condotta nel cimitero di Montparnasse, accanto al suo Karol. Nessuna esposizione pubblica, «dopo non voglio che nessuno mi guardi, non voglio funerali» - così il suo testamento lasciato in *La perdita* a Manuela Fraire e Lea Melandri. «Non per pietà degli altri, ma perché io non sono più. Non voglio impedire che qualcuno mi accompagni, ma non voglio essere portata in una bara, voglio essere bruciata e via. Questo non è credo il timore della fine ma, al contrario, un ancestrale orrore di essere semivivi, trovarsi in una scatola, impotenti e senza pace». No, «semiviva» mai. L'ultima immagine deve restare quel bagno nell'orizzonte aperto del mare, il resto solo buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Recovery Plan, l'esempio di Macron che l'Italia non capisce

di Gianluca Salvatori\* | 19 settembre 2020

**Il piano francese per l'utilizzo dei fondi di Next Generation EU parte da una premessa: l'economia sociale è una delle chiavi di lettura attraverso cui leggere l'intera strategia di rilancio. Non un settore tra i tanti al quale destinare una frazione delle risorse disponibili, ma un modello economico. È chiedere troppo che questa consapevolezza si faccia strada anche nei programmi del nostro Governo?**

Si chiama *France Relance* ed è il piano del governo francese per l'utilizzo dei fondi di *Next Generation EU*. Quando Macron lo ha presentato l'accento è stato posto sulla dimensione strategica della visione che lo ispira. E non era un'affermazione retorica. **Tutto, nel piano francese di rilancio, mostra una chiara volontà di concentrare sforzi e risorse. A partire dalla scelta di utilizzare le risorse straordinarie provenienti dall'Europa in tre macro-aree (ecologia, competitività, coesione), venticinque temi, sessantotto misure.** Indicando, tra queste, almeno alcuni impegni direttamente riferiti a emergenze sociali: in particolare, lotta alla povertà e inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Ma quel che più conta, il piano francese parte da una premessa. Sin dalle prime pagine indica nell'economia sociale una delle chiavi di lettura attraverso cui leggere l'intera strategia di rilancio. Non quindi un settore tra i tanti al quale destinare una frazione delle risorse disponibili, cercando di non scontentare nessuno, bensì l'indicazione di un modello economico di cui incoraggiare lo sviluppo. **Si legge nel piano Macron: "Le strutture dell'economia sociale e solidale hanno un ruolo di primo piano (...) come è emerso con evidenza all'apice della crisi e di questo si terrà conto nella fase di rilancio. I soggetti dell'economia sociale e solidale sono parte della resilienza dell'economia francese. Contribuiscono allo sviluppo di un modello di crescita sostenibile e solidale. Fondamentale sarà la loro funzione per accompagnare la transizione ecologica e nell'affrontare la battaglia per il lavoro e l'inclusione sociale".**

Parole cristalline, che tracciano una linea netta. *Next Generation* non può ripetere stancamente i modelli del passato, nell'illusione di tornare indietro. Bisogna guardare oltre, leggendo nella crisi. Ed è proprio l'esperienza pesante che ci ha imposto la pandemia ad indicare che gli investimenti per la ripartenza devono assumere l'economia sociale come priorità. ***Chapeau* alla Francia dunque, che da tempo è impegnata a ritagliarsi su questo tema un ruolo di leadership, investendo politicamente nel non profit per la creazione di sviluppo e benessere sociale.**

**E l'Italia? Anche senza commentare i 556 progetti raccolti dal Governo dopo l'assemblaggio estivo di Ministeri, agenzie e società partecipate – e di cui subito dopo la pubblicazione ci si è affrettati a ridimensionare il ruolo – la situazione è presto detta. L'economia sociale è fuori dal radar e nemmeno il Terzo settore è considerato** (benché, per inciso, nel nostro Paese abbia numeri e svolga funzioni più rilevanti che in Francia e nella recente crisi abbia mostrato una capacità di resilienza superiore, anche per una storia di cronica debolezza del sistema pubblico). Se tra le centinaia di progetti presentati neppure uno sfiora il tema, l'assenza più vistosa è però nelle linee guida per il Piano nazionale di rilancio e resilienza (Pnrr).

Nel documento di indirizzo presentato alle Camere di Terzo settore si parla in un solo luogo, quando si cita la necessità di nebulosi *innovation ecosystems*, descritti come "luoghi di contaminazione di didattica avanzata, ricerca, laboratori pubblico-privati e Terzo settore". A parte questo bizzarro passaggio, null'altro. Cosicché quando il testo del Governo passa a trattare di equità sociale, creazione di occupazione, *reskilling* dei lavoratori, presidi socio-sanitari territoriali, riqualificazione di aree urbane e aree interne, viene da chiedersi: ma come pensano di attuarli questi obiettivi, con interventi pubblici a tutto spiano? Con quali competenze e modelli? Perché non c'è

neppure un riferimento alle organizzazioni non profit e alle imprese sociali, che su questi temi hanno già dimostrato con i fatti di produrre risultati?

**L'occasione è davvero storica. Le possibilità di intervento offerte dal piano *Next Generation EU* chissà quando mai si ripresenteranno. Sicuramente non per un paio di generazioni.** È il momento di alzare lo sguardo e pensare con una prospettiva di lungo, lunghissimo respiro. Il piano francese coglie un punto cruciale: non si può fare a meno del contributo dell'economia sociale per lo sviluppo di un modello di crescita sostenibile e solidale. È chiedere troppo che anche in Italia questa consapevolezza si faccia strada nei programmi del Governo?

---

\*segretario generale Fondazione Italia Sociale

# Volontari in campo per la pace Padova, il cammino continua

L'incertezza non arresta il cammino di Padova Capitale europea del volontariato 2020. Tutto è cambiato in questi mesi, da quel 7 febbraio in cui, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, il Terzo settore aveva promesso di "ricucire" il Paese partendo proprio dalla città veneta.

Eppure il percorso è continuato e domani sarà una data-chiave nell'anno sconvolto dalla pandemia: alle 17.30 a palazzo della Ragione verrà inaugurata la terza edizione di "Solidaria", il primo festival dedicato interamente alla cultura del volontariato e nell'occasione sarà presentato il francobollo emesso dal Ministero dello sviluppo economico proprio per celebrare questo anno straordinario.

La manifestazione ha un programma fitto di appuntamenti, tutti organizzati in presenza e nel rigoroso rispetto delle regole anti-contagio, e si propone di risvegliare la città dopo il *lockdown* e la pausa agostana. «Mai come oggi trovo importanti gli spunti e le riflessioni che ci offre "Solidaria" – commenta il sindaco di Padova,

Sergio Giordani –. Trovo particolarmente azzeccato il gioco di parole scelto come titolo per questa edizione: "Apertamente" significa infatti affrontare, senza pregiudizi, temi e progetti sul futuro della nostra società, avere una mente aperta e capace di collaborare con gli altri accogliendone i punti di vista, anche se diversi dai propri, per farne una sintesi che sia utile per tutti. Il volontariato anche in questa emergenza ha dimostrato di essere una risorsa fondamentale per la nostra società».

## L'INIZIATIVA

Il 7 febbraio il Terzo settore lanciava la sfida nella città veneta Capitale europea del volontariato. Poi la pandemia ha sconvolto tutto. Domani giovani e associazioni rilanciano una sfida che parla al futuro

E non è un caso che festival si apra nel giorno in cui il mondo celebra la Giornata internazionale per la pace, istituita il 30 novembre 1981 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per sollecitare gli Stati membri, le organizzazioni non governative e i singoli individui a concentrarsi in questo giorno nella promozione di azioni educative per fare sensibilizzazione sul tema della pace globale. Padova Capitale europea del volontariato, infatti, è stata un volano eccezionale per u-

nire oltre 80 soggetti tra associazioni, fondazioni e movimenti. È nata così una rete preziosa sostenuta da realtà con decenni di impegno per i diritti umani e la pace alle spalle, come il Movimento internazionale della riconciliazione o Popoli insieme, come pure soggetti nati appena pochi anni fa, come Rosa Gala, che sostiene i giovani haitiani e li aiuta a studiare in Italia, o 1514 Oltre il muro che si occupa della popolazione Sarawì, nel Sahara occidentale. Questa rete variopinta e

attiva è poi confluita nel tavolo che l'organizzazione di Padova 2020 ha dedicato in particolare all'obiettivo 7 dell'Agenda 2030 e a febbraio ha pubblicato un manifesto per la pace. «Il nostro obiettivo – spiega Sara Bin di Fondazione Fontana, una dei coordinatori del tavolo – è quello di sottolineare come la cultura della pace e dei diritti umani debba avere un ruolo centrale proprio in tempo di pace, non solo in presenza di conflitti. Come volontari gridiamo il nostro "no" a tutto ciò che è premessa di conflitto e chiediamo a tutti i governi di cercare costantemente soluzioni diplomatiche».

Covid-19 ha ovviamente soverchiato i progetti del tavolo. Ma due sono tuttora attivi. Il primo, "Padovamondo", ha generato un documentario sulle esperienze di cooperazione delle realtà padovane attraverso video racconti dei partner in tutto il mondo. Il secondo, "Gli stati generali della pace", sta dando vita a una serie di materiali rivolti alla scuola per promuovere la cultura della pace e della cooperazione.

La giornata di domani verrà celebrata a "Solidaria" con il convegno "Insieme per l'Onu" (ore 15, palazzo Bo) in cui si rifletterà sul potenziamento dell'organismo internazionale alla presenza, tra gli altri, del viceministro agli Esteri Marina Sereni e di Marco Mascia, cattedra Unesco per la pace e i diritti umani.



18 settembre 2020 ore: 15:27  
NON PROFIT

## Coronavirus. Il report di Csvnet: “Volontari spesso utilizzati come manovalanza a costo zero”



La denuncia raccolta nell'indagine “Il volontariato e la pandemia” pubblicata oggi e condotta tra i Centri di servizio di tutta Italia. Un viaggio tra criticità e opportunità. E nei Csv ci si chiede come “capitalizzare” l'onda emotiva che ha portato migliaia di nuovi volontari

ROMA - Nuovi volontari, servizi ripensati e una grande risposta nei mesi del lockdown, ma l'emergenza sanitaria e sociale dovuta al Covid-19 ha portato alla luce anche potenzialità da non perdere e questioni irrisolte nel mondo del volontariato. È quanto spiega il report “Il volontariato e la pandemia. Pratiche, idee, propositi dei Centri di servizio a partire dalle lezioni apprese durante l'emergenza Covid-19”, realizzato da Csvnet dopo la consultazione di tutti i Csv svolta a giugno 2020 e attraverso un'indagine sui mesi del lockdown realizzata a livello nazionale. Secondo Csvnet, il report mette sul tavolo un'agenda “ambiziosa, ma realistica”, come spiega il presidente Stefano Tabò nella prefazione, e il modo stesso in cui è stata costruita è un “investimento che risulterebbe sprecato se non ne derivassero puntuali conseguenze operative”.

Per Csvnet, una delle “questioni più delicate” sottolineate dal report “riguarda i rapporti del volontariato con le istituzioni, con i comuni in particolare - si nelle nella nota di Csvnet -. Un rapporto che durante la pandemia ha mostrato in modo eclatante i suoi limiti”. Secondo quanto raccontato dai protagonisti dei Csv, i comuni più grandi hanno reagito bene, coinvolgendo nella programmazione anche il terzo settore, con qualche eccezione dove è emersa “una estrema difficoltà ad essere collettore di bisogni e di risorse”, ma è la situazione dei piccoli centri a preoccupare, dove “la percezione di un ‘grande sbandamento’ è molto diffusa”, spiega il report. “Impietoso il giudizio dei Csv sulla cultura delle istituzioni locali verso il volontariato e il terzo settore in generale”, aggiunge il report. “Sulla base di decine di affermazioni ascoltate potremmo sintetizzarlo con queste parole: in prevalenza gli enti pubblici (non solo i piccoli comuni) tendono a utilizzare il volontariato in modo improprio, regressivo e residuale: una manovalanza veloce e a costo zero”. Sebbene in alcuni territori c'è una più avanzata la cultura del fare rete e della pari dignità tra pubblico e privato, “gran parte dei Centri di servizio convengono nel giudicare strumentale e regressivo l'atteggiamento delle istituzioni locali verso i volontari, considerati spesso come ‘utili idioti’ o ‘questuanti inopportuni’”. Per questo i Csv ritengono “urgente consolidare le connessioni con gli enti pubblici e privati - spiega il report -, la co-progettazione delle politiche, rafforzando però la consuetudine a lavorare in rete anche all'interno dello stesso terzo settore. Un lavoro a media-lunga scadenza che consiste nel “riempire gli spazi vuoti” e che deve partire subito”.

L'emergenza, inoltre, ha messo in mostra anche punti di forza e fragilità dello stesso terzo settore. “Il primo elemento balzato agli occhi con chiarezza era prevedibile - spiega il report -: la grande differenza tra le associazioni

ben organizzate e quelle più fragili: quelle dotate di una struttura e di “un pensiero almeno a breve termine”, sono riuscite a “reggere il colpo”; le altre hanno fatto ancora più fatica.” Tuttavia, la “vera lezione” appresa da molti Csv è che “talvolta le associazioni tradizionali dimostrano scarsa elasticità e innovatività, e meno abilità nell’intercettare problemi complessi e in rapida evoluzione - si legge nel report -. Al contrario, realtà più recenti e leggere nell’emergenza si sono dimostrate dinamiche e capaci di dare risposte a fenomeni sociali inediti; e anche di attrarre risorse volontarie, non solo giovani”.

Una delle cause che ha portato al blocco delle attività di alcune realtà è stata “l’impossibilità di contare sui volontari più anziani, che costituiscono la maggioranza o la totalità dei componenti di molte associazioni”, spiega il report. “Il ‘ricambio generazionale è sempre più questione di vita o di morte’ per il volontariato, ha affermato più di un direttore - si legge nel report -. Agli anziani è stato spesso sconsigliato di intervenire e in generale è venuta a mancare una grande fetta di forza lavoro che non si è riusciti a riattivare appieno da remoto”. Gli strumenti digitali, spesso “snobbati” chiarisce il report, hanno finito per giocare un ruolo fondamentale in alcune organizzazioni. “Da noi, - ha raccontato una direttrice - i giovani sono diventati in più di un caso una fonte di apprendimento per la terza età sull’utilizzo delle tecnologie, rimettendola in gioco: abbiamo capito l’importanza di attivare processi intergenerazionali, di lasciare costantemente aperti dei cantieri su questo fronte”. E in altri territori dove questi cantieri non c’erano, si è sopperito sul momento grazie alla prontezza di “alcune associazioni con volontari giovani che sono andate in soccorso di altre che avevano volontari più anziani”.

La questione che appare tra le più urgenti, tuttavia, è quella di come fare tesoro dell’onda “emotiva” di migliaia di cittadini che hanno mostrato la disponibilità a fare volontariato durante la pandemia. “Cosa succederà - chiede nel report uno dei dirigenti dei Csv intervistati - quando quest’onda sarà rientrata?”. “Come ‘capitalizzare questa spontaneità’ e trattenerla almeno in parte oltre l’emergenza? Sarà una delle piste di lavoro più fertili anche per i Csv”, spiega il report. Secondo alcune testimonianze raccolte tra i Csv molti nuovi volontari sono rimasti in contatto con le associazioni, mentre secondo altri tutto questo presto finirà.

La lunga serie di impegni che i Csv hanno dichiarato di voler assumere nel report sono un chiaro segnale che l’esperienza maturata in questi mesi non andrà persa. Il primo passo da compiere è quello di “essere più predisposti a riconoscere e anticipare i fenomeni, le crisi e i bisogni della popolazione”, a non aver paura di sperimentare quando serve e ad essere più pronti dal punto di vista organizzativo di fronte alle emergenze. “Come? La risposta corale è che serve un Csv più elastico, meno burocratico - si legge nel report -, che stabilisca le cose da fare e i servizi da erogare senza troppi passaggi e con tempi decisionali più brevi: un Csv più efficiente nel sostenere la rapida attivazione delle associazioni. E ciò significa sia moltiplicare gli attrezzi della nostra cassetta, per non reagire sempre con le stesse modalità, sia avere meno rigidità nella riprogrammazione strategica e finanziaria”.

A Csvnet, invece, il compito di “svolgere un ruolo politico”, chiedono i responsabili dei vari Csv italiani. “E deve farlo senza timore di ‘esserne contaminato’ - si legge nel report -. Quando occorre, deve insomma ‘criticare senza paura’, ‘osare’ di più. Un Csvnet che “sia sui tavoli decisionali” e che diventi un “interlocutore a 360 gradi” di tutti i soggetti che hanno a che fare con la sua missione”.(ga)

L'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE PER COMBATTERE LA DISCRIMINAZIONE

## Pochi progressi nella lotta al razzismo: l'Ue vara il suo piano

Nominato un coordinatore europeo, nel 2021 un vertice sul tema. La commissaria Dalli: «Si tratta di un fenomeno strutturale»

GIOVANNI MARIA DEL RE  
*Bruxelles*

**R**afforzare la lotta contro il razzismo, una piaga purtroppo sempre più diffusa anche in Europa. La Commissione Europea parte lancia in resta contro la discriminazione e presenta un piano d'azione quinquennale contro il razzismo. Già mercoledì la presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione aveva parlato di un progresso «fragile» nella lotta al razzismo e all'odio, un messaggio ribadito dalle due commissarie competenti: la vice presidente Vera Jourova e la responsabile dell'Eguaglianza Helena Dalli. «Con questo piano – ha dichiarato quest'ultima – riconosciamo che il razzi-

simo non è perpetrato solo da individui, ma è anche strutturale». «Le proteste – ha affermato anche Vera Jourova – hanno lanciato un chiaro messaggio: il cambiamento deve avvenire ora». Secondo dati dell'esecutivo dell'Unione Europea, il 45% di persone di origine nordafricana, il 41% dei Rom e il 39% di quelle originarie dell'Africa subsahariana si è già sentito oggetto di discriminazione.

La Commissione Europea ha annunciato la nomina di un coordinatore per la lotta al razzismo e avvierà dialogo regolare con tutte le parti coinvolte, con incontri semestrali. Per il resto Bruxelles punta a riesaminare il quadro normativo già esistente a livello Ue, a cominciare dalla direttiva sull'eguaglianza razziale del 2000 e la Decisione quadro contro il razzismo e la

xenofobia del 2008. La Commissione Europea chiede, inoltre, a tutti gli Stati membri di preparare dei piani nazionali per l'azione contro il razzismo e la discriminazione razziale entro la fine del 2022. Tra gli altri punti, la richiesta a tutti gli Stati membri di «incrementare gli sforzi per prevenire atteggiamenti discriminatori da parte delle forze dell'ordine e di rafforzare la credibilità dell'azione di queste contro crimini legati all'odio». Ci saranno infine misure per affrontare gli stereotipi negativi nei media, nell'istruzione, nella cultura, nello sport. Infine, la Commissione vuole dare il buon esempio con misure per «aumentare la diversità del personale». Nella primavera del 2021 ci sarà un grande summit contro il razzismo.



21 settembre 2020 ore: 12:32  
SOCIETÀ



## Povert  educativa, al via il progetto "Ripartire"



A L'Aquila, Ancona, Pordenone, Trebisacce e nel Municipio VI di Roma arriva un nuovo progetto che combatte la povert  educativa puntando sulla leadership di oltre 3.000 adolescenti

ROMA - A L'Aquila, Ancona, Pordenone, Trebisacce e nel Municipio VI di Roma arriva un nuovo progetto che combatte la povert  educativa puntando sulla leadership di oltre 3.000 adolescenti di 5 scuole secondarie di secondo grado. Grazie al coinvolgimento di 200 docenti, 500 genitori e 55 rappresentanti di istituzioni locali, ragazzi e ragazze costruiranno una leadership civica di giovani capace di creare a sua volta nuove opportunit  educative e sociali attraverso la co-progettazione, mobilitare risorse comunitarie e promuovere azioni di advocacy verso decisori politici pubblici.

Il progetto "RIPARTIRE - Rigenerare la partecipazione per innovare la rete educante", e' stato selezionato da 'Con i Bambini' nell'ambito del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile, e realizzato da ActionAid insieme a Fondazione Openpolis, BiPart Impresa sociale, Fondazione Human Foundation, La Fabbrica Spa, Transparency International Italia e Universita' della Calabria; i comuni di Ancona, Pordenone, Trebisacce (CS) e Roma (Municipio VI); Il Dipartimento per le Politiche di Coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri;cinque associazioni/cooperative sociali: COOSS Marche, Fondazione RagazzinGioco, Me'tis, Associazione Passaggi ed e'CO; cinque scuole secondarie di secondo grado, una per territorio.

Le attivita' saranno strutturate su quattro macro-aree: rafforzamento delle competenze civiche e della capacita' di advocacy dei giovani nella costruzione di nuovi modelli di governance; co-progettazione di beni e servizi. Fra i laboratori in programma vanno ricordati i percorsi di educazione civica digitale e di storytelling e data journalism, il monitoraggio civico e la co-progettazione di spazi e servizi a scuola e nel territorio, oltre che la creazione di una community online dove ragazzi e ragazze possano scambiarsi buone pratiche e far sentire la propria voce mediante azioni di advocacy.

"Povert , disuguaglianza ed esclusione incidono sulla capacita' dei giovani di prendere parte alla vita politica e sociale delle loro comunita'- dichiara Cosimo Chiesa, project manager di RIPARTIRE- Questi ragazzi e ragazze si trovano spesso con scarse risorse economiche, culturali e relazionali, senza motivazione e privi di concrete opportunit  di partecipazione. Con RIPARTIRE proveremo a spezzare questo circolo, creando le condizioni affinche' possano far sentire la propria voce e siano protagonisti, insieme alla comunita' educante, nella lotta alla povert  educativa". (DIRE)

20 SETTEMBRE 2020



## Beach tennis e pallavolo Tutti i corsi di Uisp

Torna il beach tennis nella tensostruttura: a Uisp Beach Park si gioca e si impara con gli istruttori nazionali Uisp Enrico Terenzi e Alessandro Bernabini e l'istruttore Fit primo livello Francesco Briaschi: chi fa iscrivere un amico ha diritto al 20% di sconto sulla sua quota. Nella sala del comitato è previsto il corso di ginnastica per il benessere, il lunedì e il giovedì dalle 9,30 alle 10,30 e dalle 19,45 alle 20,45 e il mercoledì dalle 19,45 alle 21. Il lunedì e il giovedì (dalle 11 alle 12) e il lunedì e il mercoledì (17,30-18,30 e 18,30-19,30) ci sono invece i corsi di qi-gong e taiji quan. Praticamente giornaliero, infine, il programma della ginnastica per la salute che vede impegnati ben otto istruttori. C'è anche la scuola di pallavolo, con il gruppo giovanile maschile e femminile dai 13 ai 19 anni e il gruppo senior misto senza limiti di età e i corsi di beach volley (le prime due lezioni sono gratuite).

E intanto il comitato Uisp rende noto che le società che si affiliano pagheranno di meno. Nella stagione sportiva 2020-2021, per andare incontro alle difficoltà relative alla crisi da Coronavirus, il comitato ha deciso di ridurre sensibilmente il costo dell'affiliazione: si passa da 115 a 65 euro. Una misura con la quale la Uisp conta di dare un supporto concreto alle società sportive nella cruciale fase del ritorno alla normalità, anche per le attività sportive.

Per tutte le informazioni è possibile contattare la segreteria Uisp in viale Europa, telefono 0564417756, email [grosseto@uisp.it](mailto:grosseto@uisp.it). —

## A Parma una grande festa dello Sport

Di Redazione #Parma twitter@parmanotizie #Sport

“Il prossimo weekend in Cittadella una grande festa dello Sport. Non una ripartenza, perchè le attività sono già riprese da metà luglio, ma una grande e allegra vetrina di come lo sport potrà essere vissuto nei prossimi mesi”. Ha detto Corrado Amadei Presidente UISP alla presentazione dell’iniziativa.

“SportPerTutti” torna, per la terza edizione ad animare il Parco della Cittadella di Parma il 19 e 20 settembre 2020 con due giornate aperte alla cittadinanza per la pratica dell’attività motoria dedicata al benessere di tutte e tutti. Parma, 15 settembre 2020 – Il 2020 è stato un anno complesso e difficoltoso, un anno che ha messo alla prova tutti i livelli della società mondiale. È stato anche un momento importante, però, un periodo dal quale il mondo dello sport non si è lasciato spaventare e nemmeno abbattere, decidendo con fermezza e lungo tutto lo stivale di riprendere i propri spazi, di farsi sentire e di stare vicino alle tante appassionate e ai tanti appassionati bloccati nelle proprie case.

La forza dello sport è proprio questa: esserci nelle difficoltà, esserci per il benessere psicologico e fisico di tutte e tutti. Nel rispetto di questo spirito UISP Parma ha deciso di essere forte e di proseguire nell’organizzazione di uno degli eventi cardine dell’anno sportivo dell’associazione: la 3° Festa dello Sport PerTutti.

“Due giorni per provare le discipline sportive che UISP proporrà. Dopo un’estate carica di incertezza un segnale di ottimismo per lo sport. Attività tradizionali e nuove per continuare a vivere una cosa importante come lo sport con nuove e necessarie regole e in sicurezza per tutti”. Ha commentato il vice sindaco Marco Bosi con il Delegato dell’Assessorato allo Sport del Comune di Parma Stefano Manuto.

Grazie al patrocinio del Comune di Parma, al sostegno della Regione Emilia-Romagna, di Coop Alleanza 3.0 e del Gruppo Iren anche quest’anno l’inizio dell’anno sportivo sarà celebrato con la grande festa che animerà il Parco della Cittadella con attività motorie, buon cibo e musica in compagnia delle tante appassionate e dei tanti appassionati di sport. “La festa – ha spiegato ancora Donato Amadei, Presidente di UISP Parma – celebra l’impegno sociale sul territorio non solo di UISP Parma, ma delle tante associazioni e società sportive che ne compongono il tessuto associativo; mi piace sempre dire che UISP è un’Associazione di Associazioni ed è proprio grazie a queste che la nostra Festa si realizzerà.

Tutte loro hanno deciso di raccontarsi attraverso le proprie attività nella cornice della Cittadella, dove mostreranno il loro enorme impegno quotidiano non solo in campo sportivo, ma anche nel sociale. Siamo grati della loro partecipazione e collaborazione perché sono loro la nostra base di partenza per ogni attività.

In Cittadella ci saranno due speciali open day, momenti durante i quali chiunque potrà cimentarsi a provare le varie esperienze sportive e vi assicuriamo che ce ne sarà per tutti i gusti: dai laboratori per i più piccoli alle prove di arti marziali, capoeira, danza, balli di gruppo, ciclismo, MTB, calcio,

ginnastica, yoga, arti circensi, pattinaggio, attività cinofile, attività ippiche e molto altro. Il tutto, ovviamente, nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza che sono state il nostro principale pensiero e obiettivo fin dall'inizio."

Questo dunque il leitmotiv della due giorni sportiva: sicurezza e divertimento, perché l'evento dovrà essere aggregativo e carico di gioia, ma dovrà realizzarsi nell'assoluto rispetto delle regole. Oltre ai momenti sportivi aperti a tutti ci sarà il consueto appuntamento del sabato mattina con le 14 classi del Liceo Scientifico Ulivi che vivranno l'esperienza di 14 laboratori sportivi allestiti appositamente per loro.

Tutte le precauzioni sono state prese per essere certi di non correre rischi: dalla segnaletica orizzontale che segnerà i percorsi di accesso e uscita da ogni area, alle numerose postazioni di igienizzazione, sia per le mani che per gli attrezzi sportivi, i cartelloni per ricordare a tutti l'obbligo di usare la mascherina e di rispettare la distanza minima di 1 metro e poi, non da ultimo e fondamentale, l'obbligo di prenotare la propria partecipazione ai laboratori per poter contingentare gli accessi e offrire la migliore esperienza possibile.

Novità di quest'anno è la presenza nella stessa area della Cittadella della famosa manifestazione "Nel segno del giglio", un evento che richiama amanti dei fiori e delle piante da tutta la provincia e che si svolgerà in concomitanza con la Festa di UISP Parma.

"Siamo lieti di questa compresenza – racconta Amadei – perché nella diversità ci si arricchisce e UISP da sempre è convinta del fatto che in collaborazione con gli altri si lavora meglio e ci si diverte di più. La collaborazione con gli organizzatori de "Nel segno del giglio" è stata semplice e positiva fin dall'inizio e siamo sicuri che nel week-end di convivenza sapremo goderci al meglio ogni momento, ovviamente nel rispetto della sicurezza di tutte e tutti."

UISP è un'Associazione di Promozione Sportiva e Sociale, antifascista e antirazzista, contraria a ogni forma di discriminazione e mantiene sempre forti e saldi questi pilastri fondamentali. L'associazione ha, tra i vari obiettivi, quello di estendere il diritto allo sport, in quanto fenomeno di aggregazione per eccellenza, a tutte e tutti, nella convinzione del fatto che esiste integrazione solo se c'è interazione. Amadei racconta: "nel 2018, per il festeggiamento del 70° anniversario di UISP abbiamo voluto creare un evento che ci raccontasse come diffusori dello sport come bene sociale. Volevamo farci conoscere e far sapere a tutti che il movimento non è solo una forma di benessere fisico e psicologico, ma è anche un mezzo di annullamento delle discriminazioni e dei distacchi sociali; in quell'occasione e nell'anno successivo abbiamo visto crescere questo appuntamento con associazioni, non solo sportive, che si impegnano per la lotta alle disuguaglianze e che portano avanti ideali e azioni di alto livello in campo sociale.

Abbiamo deciso di continuare con questa bella esperienza, avendo capito che è necessaria e che raccoglie approvazione e condivisione tra i nostri concittadini. Così è nato un format, la Festa dello SportPerTutti, che quest'anno raggiunge la terza edizione e vede unirsi tanti soggetti diversi accomunati da un unico obiettivo: vivere due giorni di SportPerTutti. Sarà leggermente diversa per ovvi motivi, sarà un po' meno ricca di appuntamenti, ma ugualmente piena di entusiasmo e di voglia di divertirsi." Ulteriore fondamentale caratteristica da non trascurare della grande festa in Cittadella è la volontà di UISP Parma di tutelare l'ambiente e offrire un'occasione di educazione e attenzione alla natura: l'evento sarà totalmente plastic free, perché il pianeta è il nostro migliore amico ed è nostro dovere tutelarlo, proteggerlo e salvaguardarlo in ogni suo aspetto. Non ci saranno quindi bottigliette di plastica, piatti o bicchieri in plastica usa e getta, ma solo stoviglie in MaterBi.

Il programma dell'evento e tutte le informazioni tecniche, pratiche e logistiche saranno aggiornate costantemente e disponibili sul sito [www.uisp.it/parma](http://www.uisp.it/parma), sulla pagina Facebook UISP Parma e sul canale Instagram. L'appuntamento quindi è per sabato 19 e domenica 20 settembre, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 nel Parco della Cittadella di Parma. Oltre alle associazioni e società sportive saranno presenti anche l'abituale stand con torta fritta e salumi, panini e bar, anche se quest'anno, per ovvi motivi, si rinuncerà alla musica dal vivo e ai concerti.

## Atletica leggera

Bernardi e Bianchini portano in alto i colori dell'Uisp. Risultati importanti ai campionati Allievi di Rieti

Publicato il 21 settembre 2020

Si sono svolti a Rieti i Campionati Italiani Allievi e i portacolori dell'Uisp Atletica Siena si sono resi protagonisti di prove lusinghiere: Lorenzo Bianchini (nella foto con il tecnico Giardi) ha colto il quarto posto nel salto in alto e Giada Bernardi ha centrato la quinta posizione nei 400m. Lorenzo Bianchini, diciassettenne allievo di Stefano...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure  
effettua il login per continuare la lettura.

## Nuove leve nel gruppo arbitri Uisp Rovigo

Due nuovi fischietti in casa calcio Uisp Rovigo: Marco Bianchi e Massimo Fasolato, neo arbitri



ROVIGO - Due nuovi arbitri del Calcio Uisp Rovigo: mercoledì sera si è concluso il corso di formazione. I due neo- arbitri sono Marco Bianchi e Massimo Fasolato, pronti a dirigere i match dei campionati Uisp di Calcio a 5 e a 11 che partiranno a breve. Per i nuovi fischietti , Bianchi e Fasolato, l'immane foto celebrativa di fine anno con alcuni dei dirigenti presenti del settore calcio Uisp Rovigo, Gianni Brazzo presidente lega Calcio Uisp, i formatori Giancarlo Andriotto e Alessandro Raimondi che ricopre anche il ruolo di responsabile del Settore Tecnico- Arbitrale.

Nuove leve nel gruppo arbitri Uisp Rovigo: un obiettivo raggiunto con successo nonostante lo stop forzato delle lezioni a causa dell'epidemia da Covid 19, che ha scompaginato i piani a tutti. Il corso era partito agli inizi di febbraio e le lezioni sospese a causa del lockdown da Coronavirus sono state recuperate a pieno, con impegno e dedizione da parte dei due futuri fischietti e dei formatori Raimondi e Andriotto, che sono riusciti a concludere il programma anche dopo la fine della fase acuta dell'emergenza sanitaria. Il corso per i nuovi direttori di gara oltre a far apprendere regole del gioco più amato al mondo e fair play del direttore di gara, ha permesso di rinnovare il gruppo arbitrale del Calcio Uisp Rovigo. E oltre ai 2 neo arbitri "diplomati" sono in arrivo ex associati AIA (Associazione Italiana Arbitri) della Figc giovani e motivati. Ora tutto è pronto e per le centinaia di atleti e le diverse Società iscritte al Campionato di Calcio amatoriale Uisp si potrà ripartire, divertendosi e in sicurezza.



# UISP: NIENTE CORSA ROSA MA IL RICAVATO DELLE MAGLIETTE VA COMUNQUE A SOSTEGNO DI LILT

UISP

di: Redazione

Publicato: Sabato, 19 Settembre 2020 19:46

Quest'anno si sarebbe dovuta svolgere l'XI edizione della Corsa Rosa grazie al costante impegno di UISP – Comitato Territoriale di Cremona, in collaborazione con Comune di Cremona (Assessorato allo Sport e Assessorato Politiche Sociali e Fragilità), CONI Comitato Regionale Lombardia, ATS della Val Padana e ASST di Cremona, la Consigliera di Parità della Provincia di Cremona, oltre al prezioso supporto di numerosi partner, il gruppo podisti del DLF Cremona, Correre per Cremona, le ASD Marathon Cremona, Triathlon-Duathlon Cremona, Compagnia Corridori Cremona 3C, Cremona Corre e Runtome e Avis Sezione di Cremona.

La Corsa Rosa non è solo una manifestazione aperta a tutti e che interpreta pienamente la mission dell'Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) che opera con l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini ma, nel solco della tradizione, è anche un evento solidale il cui ricavato quest'anno sarebbe stato devoluto alla LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - di Cremona.

Visto il momento storico che stiamo affrontando e l'impossibilità di svolgere tale manifestazione come di consueto, si è comunque scelto di organizzare giovedì 17 settembre alle ore 11.30 presso lo spazio aperto delle Colonie Padane di Cremona, un breve momento d'incontro per devolvere a LILT Cremona le iscrizioni con relativa consegna delle T-shirt realizzate per la Corsa Rosa 2020.

Le adesioni alla corsa, attive da oltre un mese al momento della sospensione; gli organizzatori hanno deciso di devolvere per le vicende del virus, come contributo nel mese di marzo, euro 500 all'Asst Ospedale di Cremona e oggi devolvono in acconto sulla Corsa Rosa del prossimo anno alla Lega Italiana lotta ai Tumori sezione di Cremona euro 1500.

La Corsa Rosa, e le manifestazioni a lei collegate, rappresentano un ulteriore importante momento per sensibilizzare la cittadinanza verso l'adozione di stili di vita salutari – questo il saluto del Direttore Generale di ATS della Val Padana Salvatore Mannino pervenuto alla cerimonia - tra questi appunto l'attività motoria, quali strumenti per il miglioramento del proprio benessere psicofisico. Il consolidamento di questa rete di partnership tra Enti, Istituzioni ed Associazionismo consente di incrementare l'impatto di azioni positive sulla collettività, contribuisce al cambiamento culturale con il radicamento del messaggio che la prevenzione è la vera sfida per il Sistema Sociosanitario, permette di consolidare collaborazioni con soggetti che a vario titolo rappresentano una risorsa per la promozione di stili di vita favorevoli alla salute e alla prevenzione dei fattori di rischio comportamentali sia delle malattie cronico – degenerative sia delle varie forme di dipendenze (da quelle più tradizionali come ad esempio tabagismo e consumo a rischio di alcol, fino a quelle più recenti come il Gioco d'Azzardo Patologico) che tanto incidono sulla salute individuale e collettiva. La nostra Agenzia, promuove e sostiene l'attività motoria in quanto migliora il livello di benessere psicofisico e relazionale delle persone di qualunque età. Le principali progettualità atte a incentivare uno stile di vita salutare sono il Piedibus per i bambini della scuola primaria e i Gruppi di Cammino rivolti a tutti i cittadini ed in particolare agli over 65enni e alle persone affette da patologia cronica.

Attualità

## Ripartono i corsi sostenuti dal Comune per il benessere degli over 55

In piscina, camminando nei parchi, in palestra tra Tai Ji Quan e Matwork: tanti i corsi promossi da Comune e associazioni sportive per restare in forma



Redazione

19 SETTEMBRE 2020 10:51



Ripartono i corsi sostenuti dal Comune per il benessere degli over 55

Dalle camminate di gruppo nei parchi, anche con i bastoncini nella versione Nordic Walking, al metodo Feldenkrais che educa al movimento per la piena consapevolezza del proprio corpo, passando per la ginnastica posturale, Pilates, Tai Ji Quan o Matwork che aiuta a prevenire l'osteoporosi.

Sono aperte le iscrizioni ai Percorsi Benessere rivolti a persone che abbiano compiuto i 55 anni promossi dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Modena insieme agli enti di promozione sportiva Aics - Csi - Uisp, Centro Attività Psicosomatiche, Associazione Il Pozzo Jing.

Sono una quindicina i corsi inseriti nel programma. Accanto ai tradizionali di attività motoria di Aics, Csi, Uisp, che si svolgono da ottobre a maggio nelle palestre cittadine, ai corsi di nuoto e ginnastica in acqua alle piscine Dogali e di AcquaRelax, Nuotorelax alle piscine Pergolesi, ogni anno si affiancano nuove proposte con l'obiettivo comune di aiutare a conoscere il proprio corpo, prevenire i malesseri fisici e psichici, mantenere e potenziare le capacità, favorire un corretto stile di vita personale e sociale. Nelle palestre della Polisportiva Morane si potranno per esempio seguire le lezioni di Ginnastica dolce e Tecniche di rilassamento, di Ginnastica psicosomatica, rilassamento e riequilibrio posturale e di Lavoro psicocorporeo per combattere l'ansia a cura Centro Attività Psicosomatiche.

Da ottobre ad aprile sono inoltre in programma nelle palestre della città corsi di Pilates a cura di Aics e sul Metodo Feldenkrais a cura di Uisp che propone anche Matwork per incrementare la densità ossea. Per migliorare la postura, liberare il respiro e l'energia vitale, l'Associazione il Ponte tiene corsi di Posturale Reme. Presso gli orti di Buon Pastore si potrà invece fare Tai Ji Quan, antica arte cinese per la salute del corpo e della mente, mentre nei parchi cittadini si praticherà Nordic Walking con Uisp e Walking con Csi che alla Pergolesi propone anche Acqua Relax in acqua calda per mantenere la funzionalità motoria in caso di ictus, morbo di Parkinson o artropatie croniche.

Le iscrizioni si raccolgono presso gli enti di promozione sportiva Aics - Csi - Uisp, Centro Attività Psicosomatiche, Associazione Il Pozzo Jing. Per informazioni: tel. 059 2033265.

## Eventi sportivi e arte attirano forlivesi in piazza Saffi E oggi si prosegue

Le iniziative messe in campo da 'Lo Sport fa centro' continuano oggi, dalle 9.30 in piazza Saffi: appuntamento per partecipare a 'Cammina cammina la salute si avvicina' (iscrizioni dalle 9). La camminata sarà strutturata in un breve percorso all'interno del centro storico, guidata dall'associazione sportiva culturale dilettantistica Forlì Sport & Benessere, della quale fanno parte i referenti dei cinque enti di promozione sportiva Aics, Csi, Endas, Libertas e Uisp.

Sempre oggi alle 16 con partenza da piazza Saffi (ritrovo alle 15.45 ai gonfiabili ConI) si terrà la 'Biciclettata Street Art', realizzata in collaborazione con Fiab Forlì, Amici della bicicletta, per visitare i murales cittadini con una guida. E' richiesta la prenotazione: 3204322943 – 3299051553. Dalle 18 alle 20, sul palco allestito in piazza Saffi alla presenza dell'assessore allo Sport Daniele Mezzacapo, con la partecipazione di Andrea Vasumi, sarà riservato un momento per la presentazione degli atleti e delle squadre sportive cittadine. Infine in piazzetta della Misura anche oggi è allestito un campo da calcetto.

© Riproduzione riservata

## Manifestazioni sportive, tavolo per la sicurezza

Confronto in videoconferenza ieri su normative anti-Covid e presidi stradali con formazione del personale

Nel pomeriggio di ieri si è riunito in videoconferenza il Tavolo 'Gare', costituito a febbraio in Prefettura a Ravenna come momento di confronto tra enti locali, organizzazioni sportive e forze di polizia sui maggiori temi riguardanti le manifestazioni ciclistiche e podistiche su strada. La sessione di giovedì si è soffermata sulle normative anti Covid-19, che consente lo svolgimento degli eventi sportivi, nel rispetto dei protocolli sanitari approvati da Federazioni ed enti di promozione sportiva. Nella discussione hanno trovato ampio spazio anche le tematiche relative alla sicurezza e ai presidi stradali, che comportano un impegno importante specie in termini di risorse umane e che richiederanno una sempre migliore strutturazione da parte delle società sportive, soprattutto sotto il profilo della formazione di personale volontario abilitato da porre a protezione di punti sensibili a garanzia del regolare svolgimento delle gare. Nella consapevolezza che non possano esserci competizioni a "rischio zero", le rappresentanze degli enti sportivi al Tavolo, tra i quali Coni, Fci, Fidal, Aics e Uisp, stanno approfondendo il massimo impegno per garantire lo svolgimento di manifestazioni sportive in sicurezza, anche sotto l'aspetto sanitario. I lavori del Tavolo proseguiranno per assicurare un esame delle esigenze connesse agli eventi sportivi su strada in provincia.

© Riproduzione riservata

## La Polisportiva Pomponesco riparte: tennis, volley, calcio e pattinaggio in modo sicuro

L'attività sportiva riparte nel rispetto delle regole e della sicurezza: "L'andamento delle attività, della stagione 2019/2020, si stava sviluppando in maniera produttiva e costruttiva, sia dal punto di vista sportivo, sia da quello educativo e formativo.

POMPONESCO – L'attività sportiva riparte nel rispetto delle regole e della sicurezza. "L'andamento delle attività, della stagione 2019/2020, si stava sviluppando in maniera produttiva e costruttiva, sia dal punto di vista sportivo, sia da quello educativo e formativo.

Come tutti gli anni è stato proposto un programma con l'obiettivo di dare continuità, ma purtroppo la pandemia nella seconda parte della stagione sportiva ha fermato drasticamente tutte le attività. Dopo il lockdown, nel rispetto dei protocolli ministeriali comunicati dalle federazioni, la società si è organizzata per essere pronta alla ripartenza delle attività sportive 2020/21.

La Polisportiva ci tiene a precisare che ogni attività riprenderà rispettando regole e protocolli imposti dalle varie federazioni FIGC, FIPAV, FIT, UISP e soprattutto con le misure necessarie (obbligatorie e non) dirette a salvaguardare la salute degli atleti e delle rispettive famiglie a contatto con la società. Alleghiamo alla presente informativa il Depliant con le informazioni sulla ripartenza delle attività sportive e il periodico di informazione della stagione conclusa.

Si coglie l'occasione per ringraziare gli istruttori, dirigenti i quali con il loro impegno hanno contribuito alla progressiva crescita delle attività, a tutti coloro che con un contributo economico hanno sostenuto e reso possibile le attività della società ed infine all'Amministrazione Comunale per il costante appoggio e disponibilità nella gestione delle strutture sportive". La Polisportiva Pomponesco riparte con le attività nelle varie discipline che comprendono le categorie giovanili e seniores. Il motto è:

"Va tutto bene si parte a settembre".

redazione@oglioponews.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pieno successo del Cammino della Prima Italia ma urge il conosci-calabria



di **Domenico Lanciano** — 19 Settembre 2020 in **OPINIONI**

di Domenico Lanciano, dalla rubrica: Lettere a Tito n. 297 (Fonte autorizzata: CostaJonicaWeb.it – news Sicilia e Calabria) –

Caro Tito, la prima edizione del “Cammino della Prima Italia” del 4-5-6 settembre 2020 (Squillace Lido – Marina di Curinga) ha avuto un grande successo e quasi sicuramente la UISP di Catanzaro (presidente Felice Izzi) e la Nuova Scuola Pitagorica di Crotona (scolarca Salvatore Mongiardo) organizzeranno ancora meglio la seconda edizione del prossimo anno 2021. Purtroppo, questa volta (per motivi di Covid-19) i partecipanti sono dovuti essere “a numero chiuso” (soltanto 50 provenienti anche da altre regioni italiane) e molte iscrizioni non hanno potuto essere accettate. Ma i risultati sono come se ne avessero preso parte mille e mille e mille altri ancora.

Infatti, i simboli, i significati, i luoghi sono stati assai suggestivi e hanno toccato il profondo del cuore di tutti, anche di noi che abbiamo dovuto, per forza di cose, seguire la manifestazione dall'esterno, ma con eguale intensità evocativa e partecipativa. Anche sentimentale e civica.

Già ci sono prenotazioni per il prossimo anno, come Giuseppe Mungo (squillacese ultrasettantenne residente in Francia che ha seguito giorno per giorno il percorso sui social-media) o come Vincenzo Antonio Maria Serrao di Fossato Serralta o un gruppo di milanesi che quotidianamente macina chilometri e chilometri per tenersi tonici e in forma.

## 1 – I PRINCIPALI SIMBOLI

La simbologia è quella propria della “Prima Italia”: l'unione delle vicine sponde del mare Jonio e del mare Tirreno (distanti tra loro poco più di 30 km, il punto più stretto della penisola italiana e il passaggio quasi obbligato di innumerevoli civiltà); i sissizi di re Italo; il nome ITALIA nato proprio in questo territorio dell'Istmo circa 4mila anni fa e che nei secoli si è gradualmente esteso fino alle Alpi e alla Sicilia; il suo bue di pane (poi adottato dal filosofo Pitagora di Crotona) per la concordia e la cooperazione tra le genti.

Infatti, i camminatori hanno prelevato un po' d'acqua dallo Jonio che poi, all'arrivo del 6 settembre, hanno miscelato con le acque del mare Tirreno in simbolo di unità. I sissizi sono quei pasti comuni che re Italo (circa 4 mila anni fa) adottava, molto saggiamente, per tenere in pace ed unite le sue genti e che i camminatori hanno rievocato durante le soste serali nelle due tappe occorrenti per completare il percorso. In particolare, la condivisione del bue di pane (che ancora viene sfornato in alcune località calabresi, come Spadola in provincia di Vibo Valentia) è stata effettuata in spirito di amicizia, pace e armonia.

## 2 – I PRINCIPALI SIGNIFICATI

I significati e i valori dell'evento sono stati evidenziati più volte, fin dalla presentazione di domenica

7 luglio 2019 alle ore 19 al Mulinum di San Floro – CZ. Quello più evidente è la camminata come elemento ecologico di salute del proprio corpo, della propria mente e come rapporto diretto con la natura ed il territorio. Quello intrinseco è rinnovare la memoria storica e identitaria del fatto che la prima Italia sia nata proprio nell'Istmo che, fin da allora aveva il significato di unire le sponde dei due mari come elemento di civiltà tra popoli e civiltà.

Come ha chiaramente spiegato il filosofo Salvatore Mongiardo alla partenza, tale Cammino ha il principale significato e scopo di ricordare che la felicità umana è possibile e che, perciò, tale manifestazione intende esortare a lavorare per il benessere collettivo, contro tutte le ingiustizie e i cattivi valori che impediscono la felicità umana. Realizzare tale felicità significa anche riconoscersi anima dell'Universo e, quindi, armonia. Non è soltanto un Cammino naturalistico, filosofico, storico e promozionale del territorio, ma è il cammino della nuova frontiera, di una nuova civiltà per un mondo felice. Per dire che l'attuale mondo non va così come è! Allora il "Cammino" diventa un fatto culturale per cercare di migliorare l'animo delle persone e delle nazioni, degli Stati indicando nella lungimiranza del benessere globale lo scopo della vita umana.

### 3 – I PRINCIPALI RISULTATI

Caro Tito, ad ascoltare le dichiarazioni rilasciate da alcuni partecipanti, l'entusiasmo e i sentimenti suscitati dalla manifestazione sono stati tanti e tali che tutti vogliono ripetere l'esaltante esperienza. Pure io (che ho vissuto l'evento a distanza di 700 km di distanza, attraverso vari contatti e documenti video-sonori) ho percepito tali sensazioni. In particolare, sono rimasto incantato per alcuni luoghi e situazioni che ancora non conoscevo di questa nostra bellissima terra calabrese, anzi della nostra stessa provincia di Catanzaro.

Ad esempio, come essere indifferenti dinanzi alla maestosità di uno degli alberi più antichi e giganteschi del mondo, quel platano di Curinga che la UISP ci ha fatto conoscere tramite la diffusione di foto e di video?... E nella stessa Curinga, bisognerebbe conoscere meglio i resti del monastero di Santa Elia Vecchio, dove ancora esiste, antica di oltre mille anni, la cosiddetta "cupola del sole" (costruita a similitudine del Pantheon di Roma) dove la luce effettua dei giochi astronomici tali da interessare il mondo scientifico anche internazionale.

Quanti di noi sapevano dell'esistenza dei resti delle terme romane in località Acconia nel comune di Curinga, prima che ce lo dicesse il Cammino della Prima Italia? E così tante altre presenze storico-naturalistiche, architettoniche ed anche gastronomiche (come il gelato artigianale di Jacurso servito in "brioche a bocca aperta").

E molto soddisfatto si dice l'attivissimo assessore al turismo del Comune di Squillace, Franco Caccia, il quale non soltanto ha appoggiato con determinazione ed entusiasmo il Cammino della Prima Italia, ma intende andare oltre. Infatti, sta lavorando per istituire nella sua Città il "Centro Studi della Prima Italia" affidato alla sagacia del filosofo Salvatore Mongiardo e alla supervisione, con presidenza onoraria, del professore Armin Wolf, storico tedesco che, così tanto innamorato dell'epoca della Prima Italia e della nostra regione, ha persino scelto di abitare qui da noi, acquistando una casa al borgo di Squillace, proprio sotto al Castello.

Personalmente spero tanto che di tale "Centro Studi" possa fare parte chiunque abbia a cuore il passato, il presente ed il futuro della nostra regione e, in particolare, pure Giovanni Balletta, presidente dell'associazione culturale "Calabria Prima Italia", fondata quasi venti anni fa assieme a me proprio in Agnone del Molise, quando è venuto a presentare con molto successo il libro "La Calabria nel suo periodo eccelso" (edito da Rubbettino nel 2001). Dello stesso Balletta sta per essere stampato in Roma un altro libro incentrato proprio sull'epoca della "prima Italia" e dintorni. Te ne darò conto appena avrò la possibilità di averlo e di leggerlo. Ma da quel che so, dovrebbe essere un libro imperdibile!

### 4 – RIPERCUSSIONI FUORI CALABRIA

Caro Tito, sai bene che cerco di diffondere il più possibile tutte le bellezze e le magnificenze della nostra regione, tra cui fin dal 1983 l'importante fatto storico che proprio qui, in Calabria, e in

particolare nell'Istmo di Catanzaro, sia nato il nome ITALIA che – ribadisco – tanta fortuna ha avuto nei quattro millenni della sua esistenza, tanto da denominare tutta la penisola dalle Alpi fino a Capo Sud ed anche le isole (Sicilia, Sardegna e, per alcuni periodi pure la Corsica). E' uno dei nomi più antichi del mondo per una Nazione.

Pure questa volta ho fatto larga diffusione tra tutti i miei contatti per l'evento del Cammino della Prima Italia sia con la Lettera n. 295 del primo settembre scorso (<https://www.costajonicaweb.it/lettere-a-tito-n-295-istmo-di-catanzaro-vedra-il-cammino-della-prima-italia-4-5-6-settembre-2020/>) e sia rilanciando la documentazione video-fotografica che mi proveniva direttamente dalla UISP (in particolare dal presidente Felice Izzi), dallo stesso assessore Caccia e da altri.

Qui ti voglio presentare i più significativi commenti avuti da tre persone amiche tra le tante contattate via whatsapp. La prima, quella più interessante, mi è pervenuta da una insegnante in pensione, residente in una regione del centro Italia. Ecco cosa mi ha scritto: << E' una sorpresa per me il fatto che il nome Italia sia nato in Calabria. Se così è, ben vengano tutte le iniziative volte a promuovere la conoscenza di questa parte di storia e la valorizzazione del vostro territorio >>.

Ecco un'altra frase emblematica, questa però di una calabrese che insegna in provincia di Firenze: "Anche per me fu una sorpresa quando lo seppi ... una sorpresa che sa di riscatto". Ed un'altra nostra correghionale residente a Milano: << Conoscevo già da tempo che il nome Italia nacque in Calabria quindi fiera di essere calabrese... Bisognerebbe apprezzarla e valorizzarla come merita >>.

Un amico, residente fuori regione, dopo avere avuto le immagini del "Cammino della Prima Italia" mi ha scritto che siamo noi stessi calabresi a non volere conoscere la nostra regione. E così, per dimostrarmi che cominciava a fare sul serio (ma anche per fare piacere a me personalmente che sa molto impegnato nella valorizzazione della nostra terra), ha portato la famiglia nella zona di Capo Sud, visitando la costa tra Brancaleone e Palmi, in un'intera giornata, seppure sommariamente, giusto per farsi un'idea.

Ma, rimasto assai impressionato da tanta bellezza, mi ha promesso che ci ritornerà con calma e che mi terrà informato sulle sue escursioni calabresi negli anni futuri, come prova della sua buona volontà di conoscere la Calabria. Anzi, mi ha altresì promesso che cercherà di fare proseliti tra i suoi amici. Bene!

## 5 – CONOSCICALABRIA

Saranno quanti anni (50 forse 60) che scrivo e mi affanno ad invitare gli stessi calabresi a conoscere il proprio territorio?!... C'è gente che non è mai andata addirittura in un paese vicino al suo! E' inconcepibile nel 21° secolo. Personalmente, dagli 11 anni ai 13 anni, con la bicicletta di mio padre, durante le vacanze estive della scuola media, ho girato tutte le Marine e tutti i borghi collinari che vanno da Catanzaro Lido a Riace ... proprio per conoscere, per avere un'idea dei paesi vicini o prossimi al mio, Badolato Marina.

E, per quanto mi è stato possibile, ho cercato di visitare o almeno di farmi un'idea di tutte le regioni italiane, completando la mia programmazione nel marzo 1974, quando ho visitato pure la Sardegna che allora mi risultava un po' fuori mano. Fosse stato per me, avrei fatto il "giramondo" di professione ... ma non sempre si può fare ciò che si desidera!... Così mi sono dovuto accontentare di fare piccoli viaggi nei paesi esteri dove avevo parenti emigrati (pure nella più lontana Australia e in Canada). E posso dire di essere stato in tutti i cinque continenti.

Riguardo l'Europa, come possiamo dirci europei se non conosciamo almeno tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione?... Ai tempi della mia giovinezza era alquanto difficile e costoso viaggiare, pur adattandosi a chiedere l'autostop. Ed io pur di viaggiare e conoscere ho fatto tanti autostop! ... Ma adesso, con i viaggi aerei accessibili quasi a tutti, potremmo essere tacciati di pigrizia non andare all'estero, specialmente in Europa. A parte il fatto che dimostrare di aver conosciuto tante nazioni è importante pure per il proprio "curriculum vitae". Specialmente se in vista di un'occupazione o di un avanzamento di carriera!

Che io sappia, pare che non ci siano apposite campagne istituzionali per aiutare le singole persone (specialmente i giovani) e le famiglie a viaggiare. Per l'estate appena trascorsa il governo ha incentivato le vacanze dentro i confini nazionali, ma è un'eccezione per la prevenzione del Covid-19. Ritengo che ci debbano essere dei veri e propri programmi che prevedano quasi l'obbligatorietà (specialmente per le scuole) di conoscere il proprio territorio e quanti altri più territori possibile, dal momento che viaggiare bene è determinante non soltanto per la pace nel mondo, per la circolazione delle idee e l'economia dei Paesi, ma anche e soprattutto per l'elevazione personale e sociale dell'individuo il quale, con più esperienza di mondo, può rendere di più in ogni sua attività, lavoro e professione compresi. E la sua maggiore sensibilità internazionale lo dovrebbe portare ad essere più buono, più civile e solidale. Più cittadino del mondo! Investire nell'amore per i viaggi e la conoscenza del mondo è investire sulla pace e l'armonia!

Perciò, un programma promozionale "conosci-calabria" (ad esempio) come paradigma del "conosci-regione" ... "conosci-europa" ... "conosci-mondo"... eccetera ... sarà assai utile per avere cittadini più "smart" per sé stessi e per la globalizzazione. I tempi che viviamo lo richiedono. Anzi lo pretendono!

## 6 – LA REGIONE CALABRIA, IL COMUNE E LA PROVINCIA DI CATANZARO

Caro Tito (nel congratularci per la lodevolissima iniziativa del "Cammino della Prima Italia" con gli organizzatori, i partecipanti ed i Comuni che li hanno ospitati) vorrei concludere questa "Lettera n. 297" con l'ennesima esortazione alle istituzioni regionali di definire ufficialmente REGIONE CALABRIA PRIMA ITALIA il nostro ente maggiore, proprio per dare il giusto valore alla storia e alla preiosità di questo territorio e di questo popolo. Spero tanto che le prossime edizioni del Cammino, lo stesso Centro Studi Prima Italia di Squillace che sta per nascere ed ogni altra iniziativa possa contribuire a sensibilizzare i Responsabili regionali a prendere la decisione di non tardare più nell'evidenziare il miglior vanto che abbiamo nel mondo. A cominciare dal proprio nome identificativo ... CALABRIA PRIMA ITALIA.

Inoltre, vorrei fare un ennesimo appello al Sindaco e alla Città di Catanzaro, il cui sito web istituzionale riporta una pagina intitolata: "Catanzaro dove nacque il nome Italia"  
[https://www.comune.catanzaro.it/catanzaro-dove-nacque-il-nome-italia/#:~:text=Il%20nome%20Italia%20deriva%20dal,\(vitulus%2C%20in%20latino\).](https://www.comune.catanzaro.it/catanzaro-dove-nacque-il-nome-italia/#:~:text=Il%20nome%20Italia%20deriva%20dal,(vitulus%2C%20in%20latino).)

Tutto lì. Il cittadino, in genere, si aspetta che (dopo una tale importante e solenne enunciazione) il Comune si adoperi per valorizzare una così strategica risorsa. Invece pare che non si sia registrato alcun evento degno di attenzione, a parte forse un tabellone (3x6 metri) che, ora rimosso o rimosso, era stato posto davanti alla galleria del Sansinato (zona di ingresso della città per chi proviene da Lamezia) in cui si annuncia al passante: << Benvenuti a Catanzaro, qui nacque il nome Italia >>. Si diano da fare sia il Comune che la Provincia di Catanzaro, ai cui massimi responsabili ho inviato in decenni di ripetuti appelli una infinità di proposte per valorizzare questa immensa risorsa. Mi ha risposto soltanto l'assessore Roberto Talarico, molti anni fa, il quale mi aveva promesso che avrebbe fatto ... avrebbe fatto, ma poi non si è sentito più. Forse è stata sua l'iniziativa di far fare il tabellone al Sansinato ed altri tabelloni su Ulisse. O mi sbaglio?... Scusa, Tito, se magari non riesco ad essere esatto, però non è facile vedere giusto a 700 km di distanza...

## 7 – SALUTISSIMI

Caro Tito, mi sembra un peccato mortale stare inerti e non valorizzare (come istituzioni e cittadini) l'enorme ricchezza che ha la nostra Calabria a 360 gradi. Un motivo in più per elogiare coloro che come La UISP di Catanzaro e la Nuova Scuola Pitagorica di Crotona si danno molto da fare (nonostante le loro esigue possibilità economiche, logistiche ed organizzative). La Calabria potrebbe vivere soltanto della sua bellezza, non a caso si chiama Calabria (terra della bellezza).

di Domenico Lanciano

Azzurro Infinito a Vasto Paradiso, giovedì 17 settembre 2020 ore 21,55 – Le foto che non mi sono state fornite dalla UISP di Catanzaro e da Franco Caccia, sono state prese dal web.

## Siglato affidamento del “Centro Sportivo di Salviano”

 by REDAZIONE – 19 Settembre 2020 in Cronaca, Notizia Principale, Archivio notizie

E' stato siglato in questi giorni il contratto di affidamento del “Centro Sportivo di Salviano” tra il Comune di Baschi e la Ssd Sport & Sociale srl, che andrà a gestire l'impianto dopo aver presentato una manifestazione di interesse. A breve la consegna dell'immobile, l'apertura è prevista per i primi mesi del 2021.

“Siamo orgogliosi di poter gestire questo centro che rappresenta un bene per tutte le comunità del Comprensorio Orvietano e della Media Valle del Tevere, che è poi il bacino di riferimento del Comitato Uisp Orvieto Medio Tevere Aps a cui è affiliata – dichiara Stefano Rumori, Amministratore della Ssd Sport & Sociale srl – nell'ottica di una co-progettazione e co-programmazione con le amministrazioni locali, intendiamo mettere a servizio la nostra esperienza di gestione dell'impiantistica sportiva e non solo, per valorizzare questo centro che fa da cerniera tra i confini della provincia di Perugia e della provincia di Terni e tra Umbria, Lazio e Toscana e che ha sempre avuto e continuerà ad avere, anche una vocazione Nazionale e Internazionale. Pur non nascondendo le difficoltà di questo particolare momento, è per noi una sfida importante per il rilancio e la valorizzazione del centro che abbiamo deciso di chiamare “Tevere Green Village”.

Serviranno interventi di recupero e risistemazione, per contare di essere operativi nei primi mesi dell'anno prossimo. Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Baschi, il Sindaco Damiano Bernardini e tutto il suo staff, per la disponibilità dimostrata in questa prima fase e sono sicuro che sarà una collaborazione importante e potrà dare i suoi frutti, a beneficio di tutti coloro che potranno tornare ad utilizzare appieno di questa struttura, la quale, per la sua posizione strategica, intendiamo farla diventare punto di riferimento per molte iniziative sportive, ricettive e sociali”.

Grande soddisfazione è espressa anche dal Sindaco del Comune di Baschi.

“A poco più di un anno dal suo insediamento – aggiunge Bernardini – questa Amministrazione ha raggiunto l'obiettivo strategico rappresentato dalla gestione complessiva del Centro Sportivo di Salviano. Tale operazione risulta oltremodo significativa, considerando che comprende l'area sportiva, l'area camping, la piscina e dell'adiacente Casale ad uso foresteria. Un ulteriore elemento positivo è rappresentato dal fatto che a gestire la struttura sarà una realtà del territorio. Siamo convinti che la Ssd Sport & Sociale srl abbia tutte le caratteristiche e le competenze per garantire lo sviluppo del Centro e dei flussi turistici che da esso potrebbero derivare. Un sentito ringraziamento al Presidente Stefano Rumori e a tutto lo Staff. L'Amministrazione comunale non farà mancare il proprio sostegno. Apriamo una nuova pagina.”

## Skate, musica e graffiti: la Cittadella dei Giovani si prepara ad una giornata di festa

**AOSTA** - Lo skate park di Aosta avrà la sua festa d'inaugurazione che coinvolgerà anche la Cittadella dei Giovani e la SFOM. La data prevista è per domenica 27 settembre dalle 15, con esibizioni di skaters, ma anche break dance, rap, concerti e reading a cura della SFOM.

Dopo l'apertura dell'8 settembre, lo skate park di Aosta avrà la sua festa d'inaugurazione che coinvolgerà anche la Cittadella dei Giovani e la SFOM. La data prevista è per domenica 27 settembre dalle 15, quando Via Garibaldi 7 e Place de l'Ancien Abattoir accoglieranno esibizioni di skaters, ma anche break dance, rap, concerti e reading a cura della SFOM, con "un programma che racchiude le tante anime della Cittadella dei Giovani", come lo definisce il direttore, Jean Frassy. "È il primo evento articolato che organizziamo dalla riapertura di luglio e, nonostante le tante difficoltà dovute al rispetto delle varie misure sanitarie, abbiamo voluto presentare un programma ricco di proposte anche per dare un segnale di rinascita e per poter finalmente riabbracciare metaforicamente il pubblico", continua Frassy.

Il programma dell'inaugurazione dello skate park

Si inizierà alle 15 con l'esibizione di alcuni rappresentanti di scuole di danza break dance e hip hop, mentre un graffittista inizierà a disegnare su pannelli di legno ed andrà avanti tutto il giorno. Dalle 16 verrà presentata una breve cronistoria del progetto dello skate park da parte di un gruppo di skaters che vi ha lavorato nel tempo, per poi dare spazio alle esibizioni su tavola: sarà presente l'associazione Rider's Academy di Torino con istruttori qualificati e skaters "marchiati" Swit Shop. L'utilizzo dell'area è aperto a tutti, su turni, e sarà inoltre possibile allenarsi con alcuni istruttori. Alle 18, mentre l'open floor per la danza sarà nuovamente attivo ed i ragazzi del laboratorio rap si alterneranno durante l'Open Mic Rap, l'attenzione si sposterà anche nel Teatro della Cittadella dei Giovani, dove la SFOM presenterà le sue "Esperienze musicali tra soul, rock e jazz", con concerti di Hotel Habana (laboratorio di musica tradizionale cubana coordinato dai Prof. Alessandro Maiorino e Marco Giovinazzo), del laboratorio Rock&Pop "The Commitments" coordinato dal Prof. Alessandro Maiorino e, alle 21, "Storie di jazz – But Beautiful", un reading di Tommaso Rotella con musiche dal vivo dello SFOM Jazz Combo diretto dal prof. Manuel Pramotton.

Durante la giornata sarà presente anche uno stand dell'UISP con la promozione del tesseramento assicurativo annuale.

### Informazioni e prenotazioni

Per informazioni e prenotazioni sugli eventi legati allo skate park, scrivere a [info@cittadelladegiovani.it](mailto:info@cittadelladegiovani.it) o chiamare lo 0165 535971. Gli eventi a cura della SFOM – Scuola di Formazione e Orientamento Musicale della Valle d'Aosta sono svolti in collaborazione con la Cittadella dei Giovani e all'interno della manifestazione regionale "Plaisirs de culture 2020". La prenotazione è obbligatoria (i posti sono limitati), per informazioni e prenotazioni scrivere

a [lara.vicentini@fondazionemusicaevda.it](mailto:lara.vicentini@fondazionemusicaevda.it) o chiamare lo 0165 43995